

Incomincia la confessiõe generale: cioè il modo che la persona de tenere in esaminare la coscienza quãdo se vole cõfessare: cõposta per el venerabile ⁊ sacro Teologo fra Michele da Milano p̃dicatore dignissimo del ordine de sancto Francischo.

Quando el peccatore e dauanti al confessore facia il sacerdote che el si faccia il signo de la sancta croce. **¶** Poi domãda quanto tẽpo e chel nõ se cõfessato: e se lha fatto la penitẽtia che li fu data: sel nõ lha fatta cõmãda che la facia ouer chel pmetta de farla: ⁊ pche cason e stato piu de vno anno chel non se ha confessato. Et sel sa el pater noster e laue maria: ⁊ el credo: ⁊ sel non sa facia che lo impari.

¶ Poi el sacerdote deve domãdare la conditione del peccatore cioè ch arte e la sua a cio chel possa cognoscere facilmente in quali errori puo q̃lla persona cadere.

¶ Poi comẽcia el sacerdote comouere el peccatore con dolce parole digando figliolo: ⁊ fratello mio el nostro signore dio nõ vole la morte del peccatore: ma piu presto vole chel si pentisca degli suoi peccati ⁊ chel viua. Unde tãto e lamore che dio porta a lani-

ma nostra chel vole sufferire che q̃sta anima non fusse dãnata lui volse mandare el suo figliolo in q̃sto mōdo apotare pena e passione e morire per lanime nostre: ⁊ come tu sai quando xpo benedetto fu in questo mōdo: sempre conuersaua per le citta con li peccatori: sempre parlaua ⁊ mangiua con essi: lui sanaua li infermi: resuscitaua li morti: guarua li leprosi: insignaua abandonare el mōdo ⁊ accostarsi a lui. **¶** Lui chiamo sancto Mattheo che staua al bancho ⁊ prestaua vsura. **¶** Lui p̃dono a sancta Maria Madalena: ⁊ etiã p̃dono a facto Pietro che lo nego: anchora hauerla perdonato a Iuda sello hauesse voluto dis sua colpa: sicche fiolo mio sa che sie de bona voglia ⁊ che staghi ben attẽto alle parole chio te diro perche molti sevano a cõfessare ⁊ quãdo sono dauanti al sacerdote loro se perde p̃ si fatto modo che nõ sano doue siano in tanto che lor non intẽde quello che li vien dicto: ma etiã non aldano quello li viẽ dicto ⁊ questo p̃cede da poco antimo de ben fare. Unde piu sono coloro che hanno animo de far male chã bene. **¶** Imp̃ho nota cinque cose chel diauolo mette in lo cuore de lhomo. Dice che le mato colui che dice li fatti suoi ch̃i si li sa: impero nõ se vole cõ-

fessare: e nõ p̄sa che d̄d̄o sa ogni
cosa e q̄llo dice al confessore se di
ce a dio. E a seconda cosa che el dia
uolo mette nel cuore d̄ l̄h̄o: sic che
dice che le giouene e che el puol vi
uere anchora vno gran tempo e
non pensa el dicto de sancto Au
gustino che dice. Nõ e cosa in q̄
sto mundo de la qual nui siamo
piu certi che de lamore e. E a ter
za sic che el diuolo li mette paura
digando tu nõ potrai mai fare la
penitencia: e nõ cõsidera che ma
zor e la misericordia d̄o che nõ
e la quãtita de tutti li peccati de
questo mundo. E a quarta sic che
li mette nel cuore come poratu las
fare el tale peccato o la tal dõna
o come poratu render el mal tol
to: che tutto quello tu hai in que
sto mudo nõ vale tanto quãto tu
teni daltrui. e nõ cõsidera che tu
te queste cose bisogna lassare per
forza. E a quinta cosa e che l̄h̄o
pensando el male che ha facto e
pensando che in la sua zouentu
peche volte se cõfessato e pensan
do che nõ ha darender le cose che
la tolo el diuolo sa q̄llo tal h̄o
se delibera in tuto e sempre fare
male: e finalmente la sua fine de
catina e trista e dolorosa. Si che
figliolo mio sta de bona voglia e
nõ hauer pensier ne paura alcu
na: auisador e che la minima pte
de la gratia e misericordia de dio
di molto mazor che nõ e la gran

deza de tutti li peccati de questo
mundo: anchora piu se tutti li pec
catti che sono facti e che se farãno
fusseno tutti in te solo nõ te dubi
tar che qui e perfectissimo reme
dio se per te non mancherà. Fio
lo mio tu sai b̄e che la natura del
fuoco e de scaldare ma non scald
da se non chi a lui sacosta: e cõs
dio eterno perdona a cadauna p
sona ma bisogna che sacostamo
a lui. Anchora tu sai figliolo che
se tu vol cosa alcuna temporale i
q̄sto mudo. como pan vin vesti
mẽte case possessione o altre cose
te bisogna di e nocte stare in grã
dissima faticha per acq̄starle. ma
se tu vol el paradiso e la gloria
beata. ben che tu habi sempre of
feso dio e li soi sancti biassteman
do jurando p lo suo nome: e nõ
obseruãdo li soi comandamenti:
solo con paroli tu poi guadagna
re el dicto reame ma te cõuien el
ser gramo de hauer facto el male
Non satu che x̄po descese in terra
e morite p nui: e sostenete tãte tri
bulatione e tante iniurie per nui
ma se lui e morto per noi: ben ne
perdonera li nostri peccati e le of
fensione che haueremo facte: pur
che siamo mal contenti de hauer
lo offeso che etiam dio de qui auã
ti se vogliãmo guardare de non
offenderlo quanto a nui sia possi
bile. Anchora voglio che tu sap
che per tre rasoni tu debi cõfessa

re. La prima che tu sei obligato
e la sancta matre chiesa tel co-
manda. La seconda sie che tu te
cõfessi per cercar la tua salute p
che senza la sancta cõfessione nel
suno non se puol saluare: La ter-
za sie che tute debi doler auer of-
feso dio e el proximo tuo e lani-
ma tua. Dio se offende non ob-
seruando li sol comandamenti.

El proximo se offende togliando
la sua substãtia togliando la sua
fama e el suo honore e l homo of-
fende l anima sua el corpo suo o
per tropo manzar o per tropo lu-
gurlare o per altri placeri corpo-
rali che la persona se tuol fora de
modo o piu che non se conuiene.

Anchora sapi figliolo mio che
chi se vol confessare bisogna ha-
uer in se tute queste cose. Prima
la sua confessione sia preuisa cioe
colui chi se va a confessare habi
pẽsato li soi peccati: per che se tu
debi far vno pasto a vno tuo ami-
co e receuerlo in casa tua: tu spa-
cerai e mōderai la casa tua disot-
to e di sopra e vederai molto bẽ
che p casa nõ sia cosa li possa di-
spiacere al tuo amico: ma chi e
mazo: tuo amico che xpo el qua-
le e morto per te imperho pensa
bene de spaciare e mōdare la tua
conscientia: a cio che christo in-
trãdo in casa tua nõ troua eveda
in casa tua cosa che li dispiaza.

La seconda conditione e che la

confessione sia amara come dice
dauid propheta. Io repensaro a
te signor mio tuti li mei ãni e tu-
ti li mei peccati che hauero facto
in vita mia. con amaritudine del
cuore e de l anima mia: La terza
conditione e che la sia vergogno-
sa per che tu hai ne lo Ecclesiasti-
co a li dicce capli. La confessio-
ne sie vna vergognoza confusio-
ne la qual cõduce l homo a la gra-
tia La quarta conditione sie che
la sia discreta: cioe che l homo de
dire i fatti suoi e non in colpar al-
tri secõdo che christo disse ali die-
ce leprosi. Andati e monstratue
a li sacerdoti: si che l homo non de
dire ne dare la colpa ad altri ma
a se medesimo. La quinta condi-
tione e che la debe esser integra: p
che non siãdo integra vale nien-
te: perche vno solo peccato morta-
le basta vñare vno homo e vna
anima ne anche non vale sel dira
vno peccato a vno cõfessore e l al-
tro a vno altro.

La sexta conditione e che la de
esser spõtanea e facta volentiera
e non per forza: pche a dio li ben-
fatti per forza non li piace: e così
l hõ come ha fatto el male vo lun-
tiera e si spontaneamente così vo-
luntiera e spõtancamẽte si cõfessa.
p che la cõfessioe facta p forza cõe
fano coloro ch se cõfessano altor-
ni non vale ne a l honore de q̃sto
mũdo ne a la saluatõe de laic no

fire ne ve li corpi: ma piu tosto a
confessione e danno del corpo e
forse de lanima. ¶ La septima cō
ditione sie che la de essere accusato
ria: cioe che lhomo se die accusa
re: lui stesso ⁊ nō excusare pche di
ce scō Augustio. Quāto piu che
lhō se accusa tāto piu dio lo ex
cusa. ¶ La octaua cōditōe sie che
la confessione sia frequente: ⁊ ben
che questo non comanda la san
cta madre chiesia non dimeno e
bon consiglio ⁊ sancto Augusti
no dice. Nō e cosa in questo mū
do che tanto offenda el diauolo
quanto la frequente confessione.
¶ La nona conditione sie che la
confessione sia humile: cioe che
lhō non debia dire io non robo
nō zuro. ⁊c. ma die dire che lui el
mazor peçto: che sia sopra la ter
ra. p che così dicēdo in lui fara.
¶ La decima conditione che se re
cercha in la confessione la qual e
questa che la de essere humile im
perho dica el peccato: che fu mai
mazor peçto: al mūdo de lui ⁊ che
lui mazzādo benēdo dormēdo vi
gilando sempre pēsa de far male.
¶ La vndecima conditione sie
che la sia secreta: cioe che de essere
ad vno solo confessore: non se die
dire li soi peccati ⁊ manchamenti
a piu persone ne anche laudarsi
de hauer el tale peçto: p che colui
ch se lauda dhauer peçto si pētito
¶ La otra conditione e che lhomo

se de volōtiera confessare sape
re che dio lo receue in gratia
⁊ el diauolo se dismentica de lui
Anchora die esser forte e costan
te: ⁊ non fare como fanno alcuni
che tanto se perdono che non sa
no dir el peccato: e se pur el sano
dirchano tanta vergona che lo
dice così suffocosa mēte che sel fos
se possibile non voria che lo sacer
dote lo intendesse. anchora die el
ser obediente: cioe a le cose licite ⁊
honeste che li vien comandate.
Et ben che li sia altre conditione
de la cōfessione: cio che la sia sim
plice: pura: fidele. lachrymabile:
acelerata ⁊ nuda: ⁊ non dime
no tutte queste conditione se po
no applicare a le sopradicte cose:
anchora da poi queste cōditōe el
sacerdote die sapere octo circun
stantie circa el peccatore. ¶ Pri
mo chi e colui che se confessa: o
prete o frate o altro religioso o
vero mūdano e che arte e la sua
per che secondo el grado e la di
gnita mazor: faria el peccato. Se
condo che peccato ha facto e se
quello peccato e occu'to o mani
festo. Tertio in che luoco ha fac
to quello peccato. Quarto con
chi ha comessi quelli peccati e se
lui fu con altri o altri con lui.
Quinto quante fiata ha comes
so quello peccato. Serto in che
modo ha facto quello peccato.
Septimo se lui ha puignuto le

tentatione o vero sia stato tenta
to daltrui. Octano i che tempo
comesse questi peccati: o festi o al
tri di sancti vlgilie.

Quando el sacerdote haue
ra dechiarato al peccato
re tutte le cose dicte di sopra. de
bialo confortare con dolce paro
le che dica li soi peccati senza al
cun pensiero: e poi che hauera di
cto quello che li parira: obia poi
domandarlo secondo lordine in
frascripto. e sel peccatore digan
do li soi peccati venisse a sospira
re o vero chel timesse de dire lo
suo peccato debia aiutarlo e dar
li aio: e dica. Figliolo mio sta de
bona voglia: e non te lassar vin
cere dal demonio: ma habi bo
no animo perche dio che fa ogni
cosa e qui fra te e me e apare
chia a perdonar tutti li toi pec
cati se fosseno piu che gioze de la
qua del mare: e in questo modo
lhomo con piu segurta venira a
dire li soi defecti e manchamen
ti e con manco paura.

Ora poi el sacerdote lo do
manda de li doderi arti
culi de la fede: e se mai hauesse
dubitato in niuno dessi: o se mai
el se hauesse facto beffa de la no
stra fede o che mai debiamo re
suscitare: e se hai dicto io vorei
pur star de qua perche so quel
lo che ho: ma de la non so quel
lo che hauero e cosi vada discor

ando a vno vno discando: creditu
i dio: patre omnipotete creatore
del cielo e de la terra: e se mai ha
fatto beffe de la nostra fede.

Ora puo domanda de die
ci comandamenti de la le
ge. Et primo circa el primo co
mandamento se mai la adorato
piu la creatura chel creatore. e se
mai el volse tanto bene a donna
alcuna o per inganarla e redur
la ala sua volonta: o pur de puo
che lhauesse hauuta el dicesse.

Io vorei auanti che morisse pa
tre matre fratelli che tu hauessi
male: tu sei el mio dio tu sei la
mia speranza senza te non vorei
viuere: Et se mai el se fece far in
cantamenti ne fece butar sorte: p
hauere a fare con altre done: ne
se ha lui facto simel cose ne se lui
ha portato breui adosso: ne fatto
segnare lui ne alchuni di suoi ne
se lha obseruato piu vno giorno
che laltro: ne se lha dato fede al
isonij: e cosi de multe altre cose
se puole dimandare che sono con
tra el primo comandamento che
dice: non si debba adorare altri
dij cha dio viuo e vero.

Secundo precepto e no receue
re ne nominare el nome de dio in
vano. Qui si puole dimandare
se le vsato p ogni parola zurare
e sel zura i boa fede i fede de dio
o al sancti dei euangelij: al corpo
al sangue p iugene maria: se dio

me guardi da peste. se dio varéti
li me fioli: se lha zurato p lo pá
de dio. o p questo vin de dio: o p
la charita che nuí habiamo fac-
to insieme. o per qsto foco d dio
o p lo cielo. o per la terra o p lo
mare: cosi discorédo in molti al-
tri modi li quali sono tutti pecca-
ti mortali. ¶ Lo terzo coman-
daméto sic se lha sanctificato le
feste: cioe se le feste ha lauorato
l arte de la qual lui viue: o vero
se lui ha facto lauoraz a li soi sb
diti piu psto per auaritia che p
necessita: z cosi le feste ha cõpra-
to o facto comprare: e se le feste e
stato in taverna a zugare z per-
der qllo che haucua guadagna-
to tutta la septimana: z se lha fa-
cto cosa alcuna in casa o fora de
casa p auázar puoi el luni da la
uozar l arte sua. z se le stato a mes-
sa turté le dñiche e tutte laltre se-
ste comandate z le feste comuna-
mété ha facto piu peccati che al-
tri zorni. ¶ Lo quarto comãda-
mento: habi li toi paréti in amo-
re cioe dñi amare lo tuo patre z
tua madre. In qsto comandamé-
to se ptiene ogni grado de paré-
tado. Et q domãda se le obedie-
te a suo patre e a sua madre: e sel
fa volentiera qllo che li coman-
da: se le separato da loro se li ha
biasmato se li hai mai maledi-
cti se mai dessé de le botte z cosi
anche a niúo suo paréte: se mai

el cercasse la morte sua: ne darli
venceno p haucr la sua roba. Et
se loro sono morti se lha facto al-
cúo bene p laie loro: z se mai lha
biasmato la loro aia el suo cor-
po z cosi dico de alcúo altro suo
paréte: z se mai el ge ha facto di-
re messa alcúa p laie sue: z se lha
mandato a secutione la sua vo-
lunta. z cosi se mai le stato comis-
sario d altri z non hauesse man-
dato ad executione la volúta del
morto. ¶ El quinto nõ furare: do-
manda se mai ha robato dinari
o altre cose che siano d altri: o in
casa sua o fuora d casa sua. ne eb
sentito chel suo vicino sia roba-
to o che li sia facto spale o se lha
hauuto parte: o vero se lha tro-
uato roba d altri z che nõ lhabia
resa ne facto dire chi hauesse per-
duto la tal cosa e se lha consenti-
to che li sui figlioli vada a roba-
re o vero se lha trouato roba de
cõuni o d signoria o de iudei &c.
¶ El sexto non occidere. Qui se
puol domãdare se mai lha mor-
to nessuno ne se le stato in cõpa-
gnia doue sia stato morto alcúo
o vero se la dato p seio ad altri d
la morte d altri: o nõ cõ el suo
cuore ha desiderato la morte d al-
tri ne la sua medesima o vero d
soi fioli. ¶ El septimo comãda-
mento e che tu non debi mecha-
re. In questo comandaméto se
intende ogni acto carnale fuora

de matrimonio o sta secondo natura o cōtra natura: e qui se puo domandare se ha vsato cō donne de altri e d̄ molte altre dōne de le quale non ne parlaremo a desso per che in lo pctō de la lurruria dechiararemo tutti li modi con li quali puo lhomo in ql lo tal peccato cadere: ¶ Lo octauo comandamento sie che nō se debia tuore sacramento falso: z pche lha tolto o vero per far dāno ad altri o p cōptacer ad altri o p excusarsi del mal facto: si ch̄ p lo suo zurar falso niūo haues se hauuto danno lui e tenuto a restitutione z merita vna grāde pena o vero penitētia. ¶ Lo nono comandamento sie che non debia psiderare la dōna del suo p primo. i lo quale comandamento se intēde che nō debia desiderare ne la figlia ne la schiaua ne altra psona. ¶ Lo decio comandamento sie che n̄ se debi dsiderar roba di tuo primo. q̄lle se intēde la roba mobile z immobile come case pos sessione ne vestimēti: ne denari.

Qua po che lo sacerdote ha tuore sopra li dieci comandamenti comenza domadar deli setti peccati mortali: z primo dela superbia vnde la superbia procede da quattro cose. Primo de richiezza. Secondo de belezza. Terzo de fortezza. Quarto de sa-

psentia. Vnde superbia secondo sancto Augustino e vna elatione de mente la qual vol seignorizar chesano piu dloro: Anchora pcede q̄sta supbia quando e sauo overo qualche ben che p̄sa che dio die q̄llo ben p li soi meriti o vero che pensa che p la sua industria habi acquistati q̄lli tali beni e pena hauerli da lui e non da dio. vnde dice sc̄o Augustino Se dio del angelo fece el demonio supbiere che faralo de lhō in obediēte. Questo peccato ha quatro dieci rami.

Factantia	Contumelia.
Vanagloria:	Contentione.
Hypocresia.	Arogantia.
Inobediētia	Presumptiōe
Derisione.	Inreuerentia.
Elatione.	Importunita.
Insolentia.	Singularita.

¶ Factantia sie quando lhomo dimostra de hauer quello che nō ha: o de potere quello che non puole: e cosi quando lauda laltro piu del douere che suo amico o vero per meterlo in gratia daltri Anche alcuna volta lhomo lauda piu del douere per che le suo inimico acto per lo auentire non se troua in lui lamettade de quello cha dicto de lui.

¶ Vanagloria e quando lhomo ha roba o dinari o altri beni temporali chel cercha che se sapia: z cosi se cōtenta de essere laudato

che le de bō parentado e che le fa
uio e belo e forte: si ch'vna gloria
e differēte da la factātia i q̄sto ch'
factācia e q̄n lhō se lauda d' q̄llo
che nō c' i lui: rvanaglia e q̄n lhō
vole r cerca d'esser laudato d' q̄l-
lo che i lui p' che nō solamēte lho
vol' esser laudato di beni d' la for-
tūa o' o' ch' d'io li ha cōcessi: ma
etiā d'io cerca d'esser laudato del
male ch' l'ha facto o' o' che l'ha fa-
to fare. ¶ Hypocresia e q̄n lhō
fa q̄lche bñ spirituale p' esser lau-
dato o' o' sel da qualch' elemosy-
na i publico p' esser laudato: o' o'
se mai el va a la messa e mostra
de orare r d' stare cō grā duotōe
come fanno li hypocriti che mo-
strāo d' suo: ayua cosa e d'etro ha-
no altra itētiōe. r breuemēte hy-
pocresia e ogni volta che lhō fa
qualche ben spirituale solo p' es-
ser laudato dal mundo.

¶ Inobedientia qui se puol pri-
ma domandare quāto le sta obe-
diente ali comandamenti de d'io
e a li comandamēti de la sancta
matre ch'ch'ia: o' vero a li coman-
damēti de li soi prelati o' del suo
mazor: o' maestro o' m' er: o' d' suo
patre o' matre: r se le stato inobe-
diēte a le sue bone inspiratione r
accostato a le catiue r puerse rē.

¶ Derisione qui se puol domā-
dare se l'ha fatto beffe de persona
niūa o' de patre o' de matre o' dal-
tre persone r così se ha mai beffa-
to li boni consigli daltrui r se al-

cune volte l'ha iteso o' cognoscu-
to che gli e stato dicto la verita
ha mostrato de far beffe de quel-
lo tale che l'ha consigliato: r per
non parere mancho de lui. r co-
si se alcune volte se ha beffato de
q̄sto e de quello o' hō o' dōna po-
prete o' frate facēdo segni d'esho-
nesti cō lo capo o' cō la lingua ē.

¶ Elatione quando l' homo nō
vor'ia che altri el precedesse: ne i
dignita ne in r'icheze ne de bele-
ze ne de alcune altre cose secōdo
che puo: accadere: ma vor'ia stare
sopra de li altri r vor'ia esser ma-
zor de tutti: r q̄sto tal se puol do-
mandare sel se gloriato che li ho-
mini o' vero done li habiano fa-
cto honore: r sel se voluto che a
la sua dōna o' o' figlioli nō li sia
facto q̄llo honore che a lui pare
che merita. r se mai l'ha mostrato
de hūiltarsi acio che torna i ma-
zor honore. ¶ E d'otumacia e q̄n
lhō vole cōtradire a le auctori-
ta r a la v'ita di coloro che sano
piu de loro v'bi gratia: fara repre-
so del suo defecto r per rasōe bo-
na li fara mostrato che l'ha uera
facto o' dicto male r quello tu in-
tendera molto bene che colui d' i-
ra la verita ma per mostrar che
non intenda se s'forza de cōtrasta-
re a lui r oltra di q̄sto lo disp'ia.

¶ Contentione e pezor radice r
mazor peccato chel sopradicto: p'
che contentione e quādo l' homo
ipugna a la verita per confiden-

tia del suo eridare cõe fano mol
 ti che per saper ben zanzare mo
 stra del falso vero e del vero fal
 so: imperho domanda el sacerdo
 te se la mai fato qualche male o
 vero se lha dicto qualche busia
 ⁊ lui col suo ben saper dire a de
 monstraro nõ facto ne dicto ma
 le. Arrogantia e quando l'omo
 vol cõbattere o disputar o far al
 cuna altra cosa con colui che piu
 forte e sauiõ che lui vnde molto
 faria arrogate colui che se desse
 ad li cedere de potere vicere colui
 che piu forte e piu sauiõ de lui.

C Presumptione e quando l'ho
 mo senza nouelle cerca dire o fa
 re cose noue che non suno mai di
 ce ne facte: si che domãdo se mai
 el se occupato de die de nocte a
 penlar qualche noua cosa: ⁊ se lut
 ha saputo qualche secreta d'altri
 o de guerra o d pace e poi che lui
 habia dicto queste cose come ha
 nesse troua lui ⁊ nõ li hauesse odi
 te d'altri. Inreuerentia est illa qñ
 l'ho nõ fa honore a chi el marita
 si che el sacerdote dsmãda se le
 stato in chiesia ⁊ se lha fato la de
 bita reuerentia al crucifixo: al cor
 po de xpo e ali sacerdoti ⁊ al pa
 tre ⁊ a la mfe ⁊ a li altri soi mazo
 ri ma piu tosto ha facto vsta de
 non vederli per non farli reuerẽ
 tia ne pensando che lhonore e de
 chi el fa ⁊ nõ de colui che el receue
C Importunita e quando la p
 sona defende el male che la facto

imperho te domãdo se mai tu hai
 facto alcun male ⁊ che tu sei sta
 to represso de haue rlo facto ⁊ che
 tu non cessi demo strare dauer fa
 cto male: anzi tefi orzi de mostrar
 che tu habi facto bene. **C** Inso
 lètia e quãdo l'ho despacia li di
 cti e li facti d'altri ⁊ ridandose di
 facti loro: iperho te domando se
 mai tu hai despiciato li dicti dal
 tri. o li soi facti o li soi lauoreri fa
 cendo beffe de loro. **C** Singula
 rita e quãdo l'ho vorza essere solo
 sauiõ: solo belo: solo forte: solo ri
 cho ⁊ cosi diseo:ãdo de li altri be
 ni tẽporali. iperho dica el peccato
 re sua colpa singularmente di so
 pradicti peccati ⁊ anche de tuti li
 altri peccati che lhauesse offeso
 dio el proximo suo ⁊ lanima sua
 in quãto per peccato de superbia.

O A puõ domãda el sacer
 dote del peccato d lira vn
 de ira secõdo quel sauiõ poetico.
 Ira ipedisse lamete ⁊ circa linc:
 lecto nõ cognosce el vno nel vede
 el suo dfecto l'ho irato n e signor
 de si istesso. fa mal'a si ⁊ altri of
 fende spesso. ⁊ o qñ peccato anche
 lut ha quatordeci rami come ha
 el suo capitaneo sopradicto li q
 li rami sono questi.

Blasphemar	Regia
Odio	Utuperium
Conuictum	Adurmuratione
Contumelia	Adaledire
Homocidio	Adalignare
Malicia	Desperare

Discordia Impatientia

Diassemare io te domado se mai hai biasseato ne dio ne scfi ne papa ne cardinali ne episcopi ne pti ne frati ne pfe ne mfe ne parēti ne aſci ne niſſūo altro hō ne dōna digādo pgo dio che tu te poſſi anegaf: z se hai deō pota de ſctō alcūo: o de dio: o d la nſa dōna. vñ qſto tale merita grādif ſima pūitione. **D**io te domādo se tu porti odio ad alcūa pſona: z se tu ſteſe mai ne āni ne me ſi ne giornū che tu tēniſſe la ſauel la ad altri z ſel diſſectō vene dati o da loro o ſe loro te hāno ſaluta to ti z nō li hai rīnduto. **D**o mīcīdio io te domādo se mai tu amazaſi ne hō ne dōna. ne ſe mai fuſti i cōpagnia fuſſe altre pſoe morte: z se tu aiutāſti loro a fare tal delicto o ſe loro te ha iuidati z se mai foſti caſōe de far che dō na neſſūa deſpdeſſe: o p botte che tu li deſſi o cō medicie: o vero se mai lha dato pſiglio d far morir altri bē cō ſi ſia ſtato al pſite a q̄l la morte: o vero se cō el ſuo cuoz ha deſiderato la morte d'altri: o d parenti o de amici: o de inimici. **D**adaltia te domando se hai amico alcūo al q̄le tu n̄ hai poſ ſuto nocere o p paura o p altro reſpetto z cō tu hai noſeſto a le tue coſe o a li ſoi figlioli o altri parēti o vero a li ſoi aiali o vō a li ſoi poſſeſſiōe cōc a quādo li ſoi arbori o altri dāni che puol fare

le ſue poſſeſſione: z q̄ſta ſe chia ma malicia o vō neqcia. **D**ſ cordia e vna diuiſiōe d ai li q̄li ſono ligati iſieme: ſi che te domā do ſe mai tu metteſſe diſcordia in fra marito e moliere o vō infra altri amici che ſe amaffe iſicma o vō ſe mai con el tuo mal dire d'altri tu foſti caſone mai che la moliere ſe partuſſe dal marito o chel marito laſſaſſe la donna.

Rexia e q̄n hō da puo le po le vene a li facti. iphō te domādo ſe mai tu hai dato di pugni a p ſona o calzi o de arma o d baſto ne a pſona alcūa a tradimēto.

Atuperto quando l'omo co rozato cō el ſuo compagno o ve ro amico z per parole che tu ha bi factō cō lui tu li hai dicto ſul volto el male che tu ge ha factō qual male lui te lauerebe dicto i ſecreto cōc ſete diceſſe q̄ſta nocte io ho robato vna galina al tale z puo che tu faci pole cō eſſo z im proparlo de q̄ſto. q̄ſto ſe chiama vitupio: z e tāto mazo: p cō quā to piu le pſone exteriorē aldero.

Impatientia e vna refrenatio ne de lanimo furioſo.

Impho te domando ſe tu ſei ſtato patiente in le tue aduerſita z maxime in le ſue infirmita: z ſe tu hai biassemato ne el vento ne el ſole nel freddo nel caldo ne le pioue ne le tempeſte o neue o le gni o ſari o a'tre coſe cō te hai noſeſto: Et ſe mai tu diceſti al d

spetto de dño o di soi sancti o ve
ro non podia far altri cha dño o
vero nõ podia far ne dño ne li soi
sancti che non faza la tal cosa.

¶ **C**õuitio e quando lhomo di
cele parole brutee soze acio che
el proximo suo se vergogna co
me e mezonare li membri dispo
nestio de lhomo o de la donna
a cio che coloro che alde: z maxi
mamete le done se vergognono.

¶ **C**ontumelia e quando lhomo
fa parole questione con altri so
lo de parole: z maxime quando
el promette de fare o de dire que
sto z quello z molte volte zura
re de far male ad altri ben che ñ
habi volũta d far q̃llo chel dice
si che el pctõr dica sua colpa se le
caduto i niuno de questi erroi.

¶ **A**d muratide domãda el sa
cerdote se mai lha murmurato i
verso de dño digando pche ñ o
so tãta roba tanti dinari tãte ca
se cõe ha colui: z se lha murmu
rato z dicto q̃llo chel sa z chel ñ
sa d papa d p̃ti frati inõdani zc.

¶ **M**aledictio se mai hai male
dito dño ne la nostra dona ne al
tre sancti ne patre ne matre ne si
glioli ne altre creature ne se mai
el maledi el di el puncto e lhora
chel nascete mai ne chi el genero
ne chi el porto i corpo ne chi me
fecce nascere ne chi me ha bapti
zato z cosi discorando per mol
te altre maledictione.

¶ **A**d alignare non e altro se nõ

vna mala volunta de nocere ad
altri sel puol z de non giouarli
sel puole: si che de questo el pec
catorẽ dica sua colpa.

¶ **D**esperatione domanda el cõ
fessore se mai fu tanto irato chel
se disponesse i tuto de far sempre
male z de mai de non se confessa
re: ma sempre vole far de mal in
pegio z se mai hai chiamato el di
auolo in suo adiutorio: z se mai la
chiamato o desiderato la morte z
se mai lha tantato o dato impa
zo ad altri acio chello amazi z se
mai lui se sa voluto dare la mor
te a si in se: z se mai el fu correa
to con altri z mostrar de non es
sere per poterlo piu offendere: o
vero, se mai el fece pace con altri
de paroli e ñ de facti cioe con la
bocha e non con el core z forsi che
anchora e pegio lui haueua el tor
to z se mai el' fusse cason che nõ
fusse fato pace infra color chera
no corozati insieme.

¶ **E**duto questi doi peccati
mortali necessario e chel
peccatorẽ dica sua colpa de la in
uidia la quale e vna de le pezor
herbe che se possa trouare per che
piu tosto noce a colui che inuidi
oso che a colui a chi vien portato
inuidia non noce cosa alcuna.

¶ **U**nde dice che inuidia e vno do
lore de cuore z de lanima del bẽ
daltri: z vna alegrezza del suo ma
le. ¶ **U**nde dice sancto Augustino
Inuidia in questo mundo nõ sen

te consolatione ⁊ in laltro sentira
pena ⁊ afflictione. Et breuiter se-
cōdo sancto augustino. Inuidia
e dolor de la felicitia aliena: ⁊ se-
cōdo sancto remigio: Inuidia e
alegreza del mal daltrui. lo qual
peccato ha quatordeci figlioli.

Inuentori. del mal

Detractione

Ingratitudine

Afflictione

Suffurratione

De prauatione

Inuidia

Comprensione

Diffamatio

Caullatione

Suspicio

Machinatione

Delectatio

Inquietudo

¶ Inuentor del male e 'quando
l'omo impone ad altri qualche
noua generatione de peccati li
quali peccati non e tropoysati da
esser in tal persone: come verbi
gratia quādo tu inponesse a vno
che mezo assidrato ⁊ che commu-
namente fusse infermo: o vero
chel fusse ormai vechio ⁊ che tu
dicesse che costui stessee a la strada
p robare chi passasse p la via co-
lui saria chiamato iuētor dī male

¶ Detractione e denegratione
de la fama daltri senza necessita-
de. imperho di tua colpa se mai
tu hai denigrato la fama daltri

digādo male de lui senza necessita-
cioe senza tu sia sforzato dal tuo
superiore. ¶ Ingratitudine dica
el peccator sua colpa che le stato
ingrato di beneficij receuuti da
miser domene dio anzi e stato in
gratissimo: perche non solo non
ha reuerito gratia a dio di bene-
ficij receuuti da lui: ma etiādio
ha murmurato che dio non l'ha
facto tāto belo e rico e grāde ⁊c.
Et cosi estato anche ingrato tā-
to inuerso al patre e la madre ⁊
a li altri parenti e amici ⁊ che li
hāno aiutato i le sue tribulatiōe.
¶ Afflictioe e vno dolore. intri-
seco de prosperita ⁊ de la felicitia
del suo proximo: vnde te domā-
do se mai tu hai saputo che qual
che persona habia hauuto qual
che ventura o qualche gratia e ti
con la bocha habi mostrato des-
ser pntento: ma cō el cuore voresti
auāti cōl fusse apicato p la gola.
¶ Suffurratione io te domādo
se mai tu hai seminato discordia
infra coloro chi se ama: o paren-
ti o amici o marito o molier o al-
tre persone sia chi vol lui te ha-
uera dato la suauolunta tu sarai
andato da laltro redigando ql-
lo chel te hauera dicto: vnde in-
fra la susurratione e la discordia
e questa differentia che discordia
e quando l'omo ha diuiso colo-
ro che se ama insiema: ma susur-
ratione e quando l'omo cercha

de mettere questa diuisione e si
demeno non vien ad effecto quel
la diuisione .

¶ **Deprauatio** e colui e chiama
to deprauator el qual el ben dal
trui interpreta el male . Verbi
gratia : se dio prospera qualche
psona in dinari o in sanita o ve
ro qualche gran dignita e che
tu dicesti ho: lassa far pur a dio
tu nõ sa pche dio el prospera elsa
come fa el vilano qñ el vol ama
zare el suo imboue che prima lo
ingrassa e poi el macia : e così fa
dio a costui el prospera per darli
dapoì vna bona bastonata .

¶ **Fruidencia** sie quãdo lhomo
non puol offerire li. defetti dal
tri. Si che di tua colpa se mai tu
hai saputo qualche male che ha
bia fatto el tuo proximo e tu sia
stato subito adouerlo manifesta
re: e chãhora molto pezo tu ha
uerai azonto e fatto el scandalo
magiore chel nõ e . ¶ **Op:ch:ē**
sio e quãdo lhomo tace il ben e
lohonore . e la vtilitate del suo
primo possãdo manifestare im
pero dica el peccatore sua colpa
se mai lhabia aldito dire male
daltrui ptra ragione e che lui ha
bia tacesto : e così se lha saputo
aiutarlo in roba ouero in hono
re : e che per lo suo tacere colui
habia perso quello bene .

¶ **Diffamatio** : do manda el cõ
liffe se mai colui ha deffama

to el proximo digãdo el male el
qual ha facto el proximo suo sal
lando come itrauiene molte fia .

¶ **Caullatio** e quando lhomo
digando mal daltri poi se troua
la boscia a loro lhomo con sue ca
uillatione e boscie e zãze vol pur
mostrar che la dicto el vero e q
sti tal mai non rñdeno al propo
sito ma intrano de vno parlar i
laltro p tirare fora del propo
sito coloro con chi el parla si che
el peccator dica sua colpa se le ca
duto in questi ettozi .

¶ **Suspitione** sie qñ lhomo nõ
sa de sermo sel tale hõ habia fa
cto el mal: ma pur suspica de lui:
p che elgie porta poco amore : e
anche el disse molte volte che el
suspica de tale e de tale e si fara
certo che coloro nõ ne sano niēte .

¶ **Adachinatio** sie vna dolosa
exercuatiõ de iganar altrui la
quale molte volte se fa con alcu
ni segni d simplicita: si ch el pec
cator dica sua colpa se mai el se
ha imaginato sotto specie de sim
plicita de vocar el suo proximo:

¶ **Delectatio** mali domãda el
sacerdote se colui se a delectato
con la mēte sua del male che ha
facto ad altri o vero sel se ha cõ
tētato del male che accaduto ad
altri: e così se ha delectato di mal
che lha facto p el passato cõe ha
uersi impazato de done daltri o
con vedone o con altr: persone

e p pēsar tropo sopra de q̄sti tal
 mali lui fusse caduto in qualche
 peccō ⁊ se nō vigliādo al mancho
 dormādo. ¶ Inquietudine quan
 do lhō mai nō ha riposo de cer
 ear de poter nuocer ad altri⁹ cosi
 dormādo cōe vigilando o cō, raso
 ne o senza ragione: pur chel possa
 nocere ad altri alui li par vno bel
 facto: si che dica sua colpa se i lui
 e regnato q̄sto ovittio anchora dica
 sua colpa se molte volte lha pos
 suto corregel el suo prio ⁊ si n̄ lha
 facto acio che pezo iteruēga d' lui

Accidia sie el quarto peccō
 mortale bē che alcuni vo
 leno che accidia nō sia capo d' pec
 cati ma volēo che accidia sia vno
 membro de q̄sto peccato tristitia
 ma per la longa consuetudine di
 remo purchē accidia e capo d' la
 tristitia e vno suo membro. Acci
 dia adūcha e vna pigritia de ani
 mo la qual ha paura de comēzar
 el ben e da po che la comizato nō
 ha animo de finirlo. Unde dice
 sancto Bernardo: Accidia non
 lassā lezer ne orare: lāguisse la mē
 te el cuor fa tristare. La qual acci
 dia secondo Joanne damasceno
 Epicol amor de gran ben. Unde
 accidia quato de ri radice cioe.

Desidia.	Epiditas.
Negligentia.	Somnolentia.
Pusillanitas.	Ociositas
Improuidētia.	Dilatio
Incircūspectio	Tarditas.
Indeuotio	Impseueratia.

Remissio. **Incuria.**
 ¶ Desidia o vero pegritia e qua
 do lhomo ha in fastidio el ben fa
 re o de dire pater noster ode zuzu
 nare de far qualche altro ben que
 sto se chiama desidia impero dica
 el peccōre sua colpa se mai la hauto
 in fastidio de andar o star a messe
 o a le pdiche o d' dire le sue oratōe
 ¶ Negligentia colui e chiamato
 negligente che non se cura de co
 menzar alcuno ben: ⁊ se pur lo in
 comencia non se ne cura de finir
 lo: dica el peccatore sua colpa se
 le cascato in questo peccato.
 ¶ Pusillanimitas sie q̄do lho
 mo ha paura de comenzar a far
 qualche bē. si che fra questi tre ra
 mi cioe pigritia o vero desidia ⁊
 negligētia ⁊ pusillanimita e que
 sta differentia: cioe lhomo pegro
 o vero desidiōso ha in fastidio d'
 far bē: ⁊ lhō negligēte nō se ne cu
 ra d' comēciar a far bē: ⁊ se pur lo
 icomēcia non se ne cura d' finirlo
 ma lhō pusillano ha paura de co
 mēciar a far bē: si che el peccōre di
 ca sua colpa d' q̄lli i li q̄lli lui e cas
 cato. ¶ Improuidētia. colui e chi
 mato iprouidēte che nō puede a
 laia sua po al suo corpo poi a ca
 sa sua ⁊ cosi discorādo a le altre
 sue necessitas. Incircūspectio: co
 lui e chiamato: incircūspecto el q̄le
 nel suo parlar nō attēde q̄llo chel
 dice: ⁊ n̄ guarda se parla a pposito
 ne acche n̄ ha auertētia dauāt' la
 chel el parla: si che colui e chiama

to scircūspecto. In deuotō d'oe sē
 za duotōc: lhō accidioso nō e mai
 tropo duoto: iperho d'ca sua col
 pa se stādo a la messa o p'diche o
 altri diuini officij non fuisse stato
 cō la mēte a le cose diuie ma piu
 p'sto li hauesse recresuto z molte
 volte se le stato mal p'teto d'esser
 venuto a messa. ¶ **Tepiditas.** co
 lui e chiamato tepido. el qual nō
 e ne caldo ne freddo: si che dica el
 peccato: sua colpa se mai l'ha fa
 cto o dicto qualche bē z che l'ha
 bia dicto o facto male z a pena
 che lui istesso nō sapia come lui
 habia facto. Sō nolētia domādi
 ēt se mai i lo bē far z opare li sia
 venuto p'ima pigritia de mēte per
 la qual lui habia lassato stare el
 bē che faceua: z se habia messe a
 dormire. ¶ **Sciositas.** domādi se
 mai l'ha voluto piu p'sto star oc
 oso z idarno: vñ le caduto in mil
 li fincstri p' star ocioso che l'habia
 voluto meterse far qualche ben.
 ¶ **Dilatatio.** domādi se mai ha d
 liberato de far qualche bñ. digan
 do domā e domā farlo: e pur el tē
 po e passato z nō efato niente.
 ¶ **Tarditas** se mai e stato pigro
 a far li soi lauori o hō le cose che
 le tenuto de fare ouero che le so
 no necarie como sono coloro che
 deno andar a messa z cosi cōmu
 namēte cōpisseno li soi lauori el
 sabato a meza nocte z anche
 molte volte cōpisse la dñicaināzi

vespero. ¶ **Impseuerātia:** se mai
 l'ha comēzato opa alcuna o tēpo
 rale o spirituale che mai nō l'ha
 bia cōpiuta: cōe faria deliberarse
 de dire ogni zorno qualche pf nē
 z poi lassa stare: z cosi a comēzar
 a p'ueder a se z a li soi figlioli z
 poi lassar stare. **Remissio** āchora
 se de di in di el va de mal ipegio
 cōe sel soleua de giunare vna vol
 ta la septimana: adesso no digiuna
 a mala pena vna volta el mese: z
 cosi discorādo bēi cōi spūali cōe
 tēporali. ¶ **Incuria** āchora se l'ha
 hauto cura i recogerie le sue cose
 o frumēto o vñ o altre cose z nō
 le ha recolte se per suo defecto le
 ha lassate decipare.

Auaritia e vno appetito i
 ordiato de acq'stare ricche
 ze o iustamēte o i iustamēte: o cōvi
 ta cō falsita. vñ Salamōe parlā
 do d' la auaritia d'ce Auaritia ra
 dice dogni male fare p' cupidita
 cerca d' inuolare: giurare cō bufie
 p' poter guadagnare: cōete homi
 cidio: z p' sacrilegio e p' rapia met
 te le chiese i ruina. Z i figlioli del
 qual peccato o hō li soi rami o
 hō le sue radice sono q'tor dxi cose
Rapina. **Bosie.**
Furto. **Mercurio.**
Simonia: **Obstinacione**
Violentia **Inquietudo**
Atrocinto **Inganamento**
Ingano **Retentio**
Violenti. **Lupiditas.**

Inquisitio sua infra 3. col. 7. p. m.

Rapina intenditu che confessi la differētia che e fra questi rami che ho dicto: p che sapiando che cosa e rapina: e che furto e che cosa e latrocinio legiermēte. cogno scerai la differētia che in vno peccato e laltro ⁊ anchora legiermēte tu saperai in quel ramo disopra dicti rami tu sarai cascato. **R**apina aduncha eyna publica e manifesta robation la qual fa lhō al suo p oximo come fa al sparauiero el qual se chiamato osello dra pina pche pubblicamente el vola al oselleto piccolo p piarlo ⁊ priuarlo de la vita. cosi fa cadūo che publicamēte roba el primo suo.

Furto e quando lhō ascosamēte tien la roba del suo primo ⁊ che ascosamēte va a robare: si che colui chi e stato robato non vedene sa chi lhabi robato: ma molte volte da la colpa a chi ne fa niente: ⁊ de tuto si che dica sua colpa sel se impazato con niuna de queste tale dōne. **A**dulterio se commette facendo li sopradicti peccati hauendo moglie: pche da la sua saria adulterio da pte de la vedoa o fatescha o schiaua o meretrice saria fornicatione ma se la donna ha marito ⁊ lui habia moglie qsto peccato se chiamato adulterio ⁊ cosi dica sua colpa.

Incestus: incesto se quādo se vsa carnalmēte cō alcuna sua parente o sia cognata o nuora o cu-

rina o comatre. **S**tuprum se qñ se tolle la vginita ad alcuna giuene o parēte o nō parente: se la dato cōsiglio overo adiutorio ad altri che commette tal peccato. **S**acrilegio se impazarfi carnalmēte cō dōna sacra: come monache: ⁊ cosi la dōna impazarfi con capo chiericato. vnde sacrilegio etiam dio se commette p robar cose sacre in loco sacro o nō sacro: overo cose nō sacre in loco sacro. **C**ontranatura se stando cō la sua dōna o cō altre dōne lui e stato altramente che volto cōvolto ⁊ corpo cō corpo: e bē chel seme se spāda in li luoghi debiti: pur e cōtranatura ma meglio a dire che le pctō bestiale: per che anche le bestie genera ma non stano a volto a volto como die stare l homo.

Sodomia e quando lhabia cognosciuto carnalmente maschio alcuno ⁊ se mai e stato solo agente o solo patiēte: o vero che simul e stato agente ⁊ patiēte. **E**t cosi dica se la femina habia vsato con altra femina vero se lhō ha vsato con la dōna in altro luochio cha in loco debito: ⁊ cosi se lha vsato con alcuna bestia: ⁊ dica el modo e la via che ha tenuto a maggiore sua cōfusione ⁊ obprobrio ⁊ vituperio. **I**mpudicitia se quando cō alcuni segni exteriori de ochij o de bocha de man o de pie o altri segni tu habi mostrato la tua

voluntà essere prompta et appa-
rechata a la luxuria.

E Prodigalitas non solo se tro-
ua nel peccato de la gola ma et
dio in peccato de la luxuria: vn
de el prodigo goloso tutto el suo
discipa in beuer in pastezar: ma
el prodigo luxurioso tutto da p
amor carnale. **E** In honestas sic
fiando con la sua donna in acto
carnale ha dicto o vsato parole
dishoneste o facto atti deshone-
sti per tirarla a la sua voluntà.

E Verbofitas se lha dicto paro-
le luxuriose senza pensarghi su-
so. **E** Adolicias e quando se ca-
de in corruptione con le sue ma-
ne o vero con altro mò el sia cor-
rupto lui istesse. et così domàda
la donna et fate dire el mò e pun-
cto in puncto a magiore sua con-
fusione et a magior suo merito:
pche piu che lhauera vergogna
tanto piu merito. **E** Petulan-
tia se caualcando sentando e ca-
duto lhomo in pollutione e cor-
ruptione del suo corpo senza to-
carsi li membri genitali o vero stre-
càdo se infra el suo corpo o al suo
lecto pensando a li dilecti carna-
li passati o vero chel spera dha-
uerli. qsto se chiama petulantia:
Ad a molto cauto di esser el cò-
fessore domandando la donzela
la qual pensa lui la sia virgine a-
cio non li insegna a far male di-
gando fiola mia honesta te mai

venuto pollutione alcuna in son-
no: se la dice de si: Dica el sacer-
dote te iteruenuto per hauer be-
uuto o manzato tropo o per ha-
uer pensato sopra tal materia o
hauer parlato con qualche gio-
uene o hauer basato o tocato la
man poi domanda se lei vegian-
do habia hanuto niuna pollu-
tione. Poi sequita de sapere in
que modo et. Poi dimanda se
mai lha fatto partir mogliere d
suo marito: et se lhavato cò qual-
che virgine promettandoli de tu-
ozia p mogliet et poi si lha tolta.

E duto et domandato di
sette peccati mortali secò
do che parla li sacerdoti o piu o
mancho secondo che bisogna.

Resta a veder de cinque sentimè-
ti. Et primo del vedere vnde do-
manda se volentiera el va guar-
dando le donne in chiesa o fuo-
ra de chiesa et per la strada et p
li balconi et ad altri luochi. Et
se tu sei delectato de veder balar
o giostrar o altre feste: Et se mai
hat pigliato dilecto guardando
te come sei ben formato et come
tu sei bello: et così se tu hat volu-
to guardar qualche donna o tua
mogliere o quello daltri quado
sei stato in lecto o fuora de lecto
et volerla videre luno et laltro
quando siii in lo acto carnale: et
cosi se ha delectato che te sia ve-
duti li tuoi membri deshonesti.

¶ De audite te domādo se te ha
pia cōsto de aldir dire male de que
sto ⁊ de quello ⁊ se le stato dicto
male duno tuo amico quello ma
le che se comette e cason colui che
ha comesso el furto. **¶** Simonia e
quando l'omo comprasse o vero
vendesse cose sacre como saria li
bri de chiesic o messalli o altri li
bri o calice o croce o paramenti o
vero niuna altra cosa sacra.

¶ Latrocinio e quando l'omo
vaa robare ad altri ui per forza di
gando io voglio le tue vestimen
te ⁊ li toi dinari ⁊ anche te torro
la vita si che iuda fu chiamato la
dro ⁊ comesse latrocinio per che
somento xpo. si che dica sua col
pa se mai el fusse cascato in tale
errore come sano coloro che stano
a la strada.

¶ Dolus o vero ingano se
quando vendendo o compran
do se da adintendere vna cosa
per vn'altra.

¶ Violentia e quando l'omo fa
per forza quello chel fa iusta
mente come vedando metti gra
necessita ⁊ dice io voglio chel
stato del frumento vaglia vin
ti soldi ben che non vaglia se nō
dieri. ⁊ perche non e niuno che
n'habia da vender se nō ti me for
za tuozlo.

¶ Mandatio o vero bōsia se
significatōne de voce : de que

ste busie dica el peccato: sua col
pa. **¶** Perjuriario se quando l'ho
mo dice la busia e giura per fir
mar el suo dicto : si che dica sua
colpa se mai ha dicto de le busie
nel suo vendere o ver comprar a
cio che gli sia creduto anchora se
haurato per sancto niuno: o per
altro iuramento.

¶ Obstinatio se se mai e stato
obstinato de non lassare la cati
ua via qualche causa ⁊ anche
chel non voglia restituere quel
lo chelui possede d'altrui.

¶ Inquetudo circa lo guadagno
vno appetito continuo de gua
dagnare: ⁊ se l'omo non puol
guadagnare al mācho non li mā
cha la voluntade.

¶ Decepti o o vero inganamen
to e quando l'omo che vende
la cosa la muda o cambia senza
licentia ⁊ consentimento de co
lui chi la compra come quando
l'omo vendesse segala miscia
ta con frumento . ⁊ la vendesse
per frumento.

¶ Retentio e quando l'omo
injustamente possede la roba dal
tri sapiano colo: de chi la ro
ba o per paura de parentado o
per paura de non poter pala
zar ⁊ per che colui non ha de
nari dandar per palazi perde
la sua roba : ⁊ colui chi la tienne
la tien contra rason ⁊ iustamen

te. **L**upiditas o vero desiderio
de hauere e quando l' homo die
nocte mangiando e beuendo dor
mendo vigilando sempre pensa
de auanzar. **D**a poi queste co
se resta vedere se ha venduto la ro
ba a tempo per venderla piu cha
ra: e se mai l'ha comesso vsura.
Ende vsura e quando l' homo de
sidera de hauer: o voler hauer piu
che quello chel die hauer: per che
se volesse hauer de piu e vsura p
che etiamdio la sola volonta ba
sta a commettere lo peccato: e se la
reccuto preserti da color a chi l'ha
seruito o se l'ha facto pacto con lo
ro de volere tanto per ducato: o
tanto per lira e cosi discorando
per molti altri modi li quali so
no quasi senza numero.

S Equita tractare del pecca
to dela gola. **E**nde gola
o vero vitio de gola sievno amor
immoderato de delictatione la
qual secondo gusto. **E**nde sancto
Bernardo dice El peccato de la
gola induce l' homo a la ebrietas e
a la immunditia offusca la men
te humana e la intelligentia: do
na infirmita e somnolentia: obscu
ra lo intellecto e guasta la memo
ria. **E**nde non per vno porco ma
per vno pomo fu discatiato del
paradiso el primo homo. **L**a go

la aducha ha questi figlioli o rami.

Gomito

Lasciua.

Multiloquio

Scrulitas.

Erapula

Ebrietas.

Incruentia

Immodestia.

Impudentia.

Inhonestas.

Immoderantia.

Inabstinentia.

Prodigalitas.

Secreti reuelati.

Gomito sie quando l' homo ha
tanto manzato o beunto chel va
da rutando in qua e in la: o vero
se ha renduto o butato fuora ql
lo che ha manzato o bouuto.

Ende quando l' homo rende fito
ra quello cha manzato lui e tenu
to a restitutione tuto quello cibo
ma se quello butar fuora venisse
da qualche infirmita no faria pec
cato mortale. **L**asciua sie qua
do l' homo mostra li suoi dishone
sti membri hauendo tropo man
zato o tropo beunto e per com
piacer ad altri: ma se l'ha mostra
to etiamdio li suoi membri non
siando imbrago altro peccato
faria che peccato de lasciua: peche
alcune siate puo procedere incitar
ll'altri a luxuria: e anchora che

pezo alcuna volta de paura ma-
teria. ¶ **A**ultiloquio e quando
l'omo a dito parole deshoneste
tra homini e done: le qual son ca-
son de incitar li animi a luxuria
de color che aldno. ¶ **S**curilitas
sie quando l'omo e stato tato im-
briaço e che l'habia tato impido
el suo corpo de cibi chel habia di-
cto parole oprobriose e iniurio-
se de lo eterno dio e de la nostra
donna: come digado al dispecto
de dio o de qualche altro sancto
ma sel: dicesse queste tal parole p
tra non siado imbriaço altro ma-
zo: peccato faria. ma se le imbria-
ço qllo tal peccato faria scurilita.
¶ **C**rapula. la persona. puol pec-
care in questo peccato de gola so-
lo per troppo mazar e beuere ho-
nestamete. Alcune volte puol be-
uere e manzare superfluo hone-
stamente alcune volte luno e lal-
tro puo far deshonestamete. Im-
perho crapula se chiama el super-
fluo manzar che fa la persona.
¶ **E**bricitas e quando la persona
sie imbragata e p tanto manzar
e beuer che l'habia perso el suo na-
tural intellecto e che la matina no
se sia rico: dato: de quello che l'ha
dicto e facto la sera: e se per qsto
imbragar l'ha mai hauto niuna
infirmuta. ¶ **I**nuerecudia cioe se
za vergona sie quando l'omo e
disponesto nel suo mazar e beuer

e dice molte fiade parole triste do-
lo: ose e brute: maximamente de
parole che pertien al vitio carna-
le: e alcune fiade maledice e blaste
ma patre o matre o vero altri.

¶ **I**mmodestia sie vno supfluo
in vestimenti come fano le done
in portar o la coda o vero de por-
tar li ciocoloni molto alti: e cosi
li brazi troppo discoperti. Così l'ho-
mo pol castar in queste cose supflue.

¶ **I**nhonesta e quando l'ho
li suoi manzari piu delicati che a
lui non apertien. ¶ **I**mpudentia
e quando l'ho o la donna p segni
de parole dimostra ad altri lani-
mo suo iclinato a luxuria. ¶ **I**m-
moderantia e quando l'omo o la
dona auanti l'ora debita del de-
sinare de cena senza necessitavole
manzar e beuere e cosi se le in-
fermo manzar senza consiglio del me-
dico e molte volte cognosce che
li nuoce e pur non se destuole ma
pur seguita el suo desordenato ap-
petito: vnde forse ne cascato in ql
che infirmita.

¶ **I**n abstinencia l'omo goloso
mai no fa abstinencia niuna mai
non vegiuna e molte volte ali te-
pi prohibiti manzar carne oue o
lacte e molte altre cose illicite: e
alcuna volta non sapiando che
sia vigilia o quatro tempori e al-
cune fiade sapiando e forse ancho-
ra che e pegio lui e stato cason

che altre nhabia mangiato.

Prodigalitas e quando l'ho-
mo da quello che non di dare e
nega quello che non die negare:
verbigratia l' homo imbrago spẽ
dera con li altri compagni in be-
uer in manzar da puo che nõ gli
bisogna tre o quatro soldi e piu
alcune fiata de liure e de ducati e
e quando vno pouero li doman-
da vn soldo per lo amore de d'io
non lo dara ne anche vno baga-
tino o anchora che molto pegio
non li dara del pan che auanza a
li suoi cani. **S**ecreti reuelatio:
tutti gli imbraghi e le donne cõ-
munamente reuelano li secreti ch'è
sano si che el peccatore dica sua
colpa questa reuelatiõe e se le sta
to prodigo e. descorando de tu-
ti li rami sopradicti e sel va ale ta-
uerne zugando a dadi charte ta-
uoli e altri giochi illiciti: e sel mã
za con tropo impeto nõ bene ma
stigando el boccone ma lingiotte
senza masticare: e se mai el se im-
bragato per poter piu furiosamẽ
te vèdicarse e fare el male che lui
hauea volunta de fare.

Esta quanto a lordine di
peccati mortali a tractare
de la luxuria: la quale scõdo san-
cto Bernardo e nociua al corpo
e a lanima: te priua de honore e
da te granda infamia fa la men-
te libidinosa e del mal pensar nõ

e occiosa. Meglio e aduncha a la
tentation fugire che a li falsi desi-
derij seruire. E a luxuria ha li in-
frascripti figlioli o li serui cioe.

Fornicatio.

Adulterium.

Incestus.

Stuprum.

Sacrilegium.

Contra naturam.

Sodomia.

Impuditia.

Prodigalitas.

Inhonestas

Acrobositas.

Adollicies.

Raptus:

Metulantia.

Fornicatio sie quando l'ho-
mo cognosce vedue o fantesche o
schiaue d'altri o meretrice e che
lui non sia maridato le tono le so-
pradicta ben che molto altra bea-
titudine siano in lui: ma se puol
redure a le predicta. Dica anchora
sua colpa se non e stato poue-
ro de sperito: anzi sempre ha desi-
derato de auer rcheze e molte fia-
te per far piu presto mal cha ben
Anchora dica sua colpa sel non
e stato humile e ptaoso e mansue-
to e pio e benigno e gratioso in-
uerso del suo proximo: ma piu to-
sto e stato stizoso e facundo e arro-
gante a respondere a cadauna p-
sona. Et dica etiam d'io sua col-

pa se non ha pñanto el peccat o
da poi che lha comesso: ma pi u
tosto se stato contento de hauer
facto male & se andato digan
do anchora che e pegio se ha la
udato hauer dicto e facto ma
le chel non ha facto ne dicto .

Anchora dica sua colpa se non
ha hauuto desiderio a la iusti
cia anzi con le sue zanze se ha
sforzato de sforzarla e dar ra
sone a chel ha torto e pegio cha
questo piu presto ha facto per
malitia cha per simplicita & di
ca sua colpa chel non e stato
mundo del cuore: anzi di e no
cte ha pensato de nocere a que
sto e a quello & per qual via o
uer modo el puol factar el suo
mal pensiero . Anchora di
ca sua colpa chel non ha vi
ueto pacificamente con li soi
de casa: ma per niente o per di
lecto stando ogniuno in pace
lui ha messo errore infra loro
de parole & de facti per farli tur
bare insieme . Ultimo quan
to a queste beatitudine dica sua
colpa che non e stato misericor
dioso ne in casa ne fuora de ca
sa: & e stato scarso e crudele ad o
gni persona.

A Anchora lo eterno dño
sopra le septe virtu prin
cipale antedicta & sopra le septe

beatitudine per robar & confortar
& fortificar la humana ge
neratione li ha donati sette do
ni amplissimi e grandi e que
sti tali doni lui ha dato a la ge
neratione humana de la sua in
spontanea liberalita . Et qual
doni sono chiamati septiformi
del spirito sancto accio chel
peccator sapia de che el debia
dir sua colpa: quanto al ope
rar contra li septe doni del spi
rito santo li quali sono que
sti: cioe.

Donum sapientie

Donum scientie

Donum spēs timor domini

Donum pietatis

Donum consilij

Donum intellectus

Donum fortitudinis

E Ande a nui e stato dato el
dono de la sapientia per do
uer gustare le cose diuine .

El dono de lo intellecto per co
gnoscere el ben dal mal .

El douo de la sapientia el qual
ne driza ne la via de larte che
nui operemo: El dono de la
pietade per lo quale nui se ope
remo & seguiremo le operatio
ne de la vita actiua . El do
no del consilio ben che ogni
persona non sia dotata desso
pur douemo saper discernere
vna causa da laltra . El do

no de la forteza per douer se
gustar in la vita actiuale co
se ardue Anchora ne dato el
timore del spirito de dio per
che nui ne guardiamo da ogni
male. imperho dica el pecca
tor sua colpa sel non sa guar
dato dal male: ⁊ se lha pregu
stato che cosa e lamor diuino
⁊ sel non ha inteso le cose diui
ne: ⁊ sel non se orizato e metu
to in vita de operar le cose che
se apertien a la vita actiua. ⁊
se non ha saputo ben consiglia
re coloro che sono recozi a lui
per consiglio. anchora se non
ha ben giudicato el ben dal ma
le el vero dal falso: ⁊ se non se
ha dato a perseverar in castita
o vero obedientia o pouerta
de: Et qui el sacerdote doman
da se mai el fece voto ne pro
ferta alcuna che non habia a
dimpita ⁊ facia che ogni modo
la adimpisca: Et se mai el fu
comessario de persona alcuna
se ha mandato a executione la
volunta del testatore: ⁊ per che
cafon non lha facto: ⁊ se mai
ha tolto per lui de quelle cose
che doueua dispensare se mai
ha trouato roba d'altri ⁊ facia
che per ogni modo la dispen
sa si che el sacerdote sapia che o
gni modo el dispensa quello al
tramente non lo absolua perche

altramente non fano niente.

H Abiando el peccatore cō
fessato tutte le sopradi
te cose: anchora conuien chel
dica sua colpa di sette sacramen
ti de la sancta madre chiesia ci
oe se mai lhauesse dubitato in
alcuni d'essi ⁊ se non li hauesse
honorato come le obligato de
fare. Zi quali sacramenti so
no questi: cioe Baptismo: La
chrisma: Zi ordini sacri: la
confessione: Lo matrimonio:
El corpo de chriso. La vnc
tione extrema. Domandi adon
cha sel crede chel sacramento
del baptismo sia ordinato a di
scazare el peccato originale el
quale nui contrasema dal no
stro patre e de la nostra matre:
Et sel crede chel sacramento de
la confirmatione o vero de la
cresma sia ordinata contra la
pugna spirituale de lo inimico
cioe contra la pugna del pecca
to o la superbia: perche in la cre
sma ne fi facto el segno de la sã
cta croce in el fronte acio che cō
stante e fortamēte possiamo pu
gnare contra el peccato de la su
perbia. Et se el crede che li sacer
doti habião possanza per la vir
tu de le parole de chriso per po
ter consecrar el corpo de chriso
⁊ de absoluerre coloro che perse
b

ctamente confessono da loro per
possanza la quale hanno receuui
to da la sãcta madre chiesia. Et
sel crede che in la sancta cõfessio
ne li sia desmettudo tutti li pec
cati actuale dũmentre che sia cõ
fesso con contritione ⁊ chel satisf
faza per li suoi peccati. Et sel cre
de chel sãcto matrimonio sia or
dinato contra la pugna carnale:
cioe per poter combattere lo ini
mico acio che non possa tentare
l' homo andar da le dõne d'altri
o vero etiãdio che ñ caza in pec
cato carnale pessimo ch'viẽ ch'ia
mato sodomia. El sel crede chel
sacramento del corpo de xpo sia
ordinato contra el defecto spũal
pche cosi come ogni giorno mã
chemo ⁊ anchora manchassemo
piu se non fusse li cibi corporali:
cosi manchassemo contra le bat
taie del demonio sel non fusse li
cibi spũali cõe sono le messe che
se dicono ogni giorno in le chie
sie nostre li sancti officij: maria
mente el sacramento del corpo
de xpo: el quale e cibo de laia de
cadauno fidel xpiano. Anchora
domanda sel crede chel sacra
mento de la extrema vnctione sia or
dinato a restaurare ⁊ integrar li
nostri corpi in lo extrẽo iudicio.

Resta vedere d'le opere d'
la misericordia de le ãle
come se lege in lo sancto euãge
lio perche dio'ne domandara ra

sone el di del iudicio. Unde tu s'
sapere che alcune sono le opere d'
la misericordia spũale: ⁊ alcune
sono corporale. Unde prima ve
deremo de le opere de la miseri
cordia tpale le quale se contiene
in q̃sto verso: Visito: potō: cibo:
redimo: colligo. tēgo: condo. Se
quita la dechiaratione di q̃sto
verso cioe antedicto. Visito cioe
li infermi: li presonieri: le v: doue
li orphani in le sue tribulatione
⁊ non solamente li debiamo vi
sitare cõ lo corpo: ma etiãdio cõ
la nostra faculta: pche colui ch'
vedera el suo fradello hauer ne
cessita ⁊ non lo souenira e caso
ne de la sua morte: **I**do cioe d'
dar beuere a chi ha sete ⁊ nõ d'
pegior vino che tu habi: a cio cõ
la tua elemosyna non sia simile a
quella de caym: **L**ibo cio e dar
da manzare a chi nõu ha da po
ter viuere ⁊ a chi a fame ⁊ a chi
tutto el giorno p̃gono p' ti: ⁊ non
voler desp̃siare le tue carne. **R**e
dimo cioe debi scoder coloro cõ
sono in presone coloro che sono
p̃si dali inimici nri nome e tur
chi: tartari: araceni: ⁊ anche colo
ro che sono p̃chi dali falsi xpia
ni. **T**ego. s. debi vestir li nudi li
quali s. no dis'acti p' le disgratie
de q̃sto mũdo auisandote come
tu tractara altri cosi saratu trac
tato ti ⁊ anche magio: barba de
ti sono venuti in mazor pouer /

ea de ti. Colligo cioè che tu debi dare albergo a li pelegriini ⁊ nò solo a coloro che vano p el mò do ma etiãdio a cadauna psona che tu poi: p che come q̄sto ⁊ q̄llo non ha albergo così po intrauenire a ti e a cadauno. Londo cioè tu debi sepelire li morti ⁊ pgar dio p loro: *dicat ergo peccator: suam culpam si in his operibus se exercitauit.*

A Ben che ogni homo nò se possa exercitar i le opere d la misericordia corporale p che li poueri non pono far q̄ste tal opere: non dimeno de le opere de la misericordia spirituale nullus potest se excusare. ⁊ e ope de la misericordia spirituale aduncha sono sette como se contiẽ in q̄sto verso: *Consule castiga doce remitte solare fer ora Seguita la expositione del dicto verso Consule cioè da sano consoglio a chi te pare chi a piu d bisogno Castiga cioè coloro che fano male con humilita ⁊ mansuetudine. Doce amaistra coloro che nò sano con benignita. Remitte cioè perdona a chi te offende. Solaf cioè coosorta coloro che hanno de la tribulatione. Fer. i. porta i pace li defecti del tuo proximo. Ora. i. pga per chi te offede. Di el peccator: sua colpa de q̄ste ope de la misericordia che tu ñ lha uerai deseso contra dio ⁊ cõtra*

ogni rason: ma sel fara stato tuo inimico tu dirai pezo che nò e ⁊ cõtra dio ⁊ ogni rason si chel te piacesto piu presto aldire el malcha le prediche messe ⁊ altre diuine oratiõ ⁊ così molte fiate ha uerai aldito dir male duna persona ⁊ non solamẽte tu hauerai confirmato ma etiãdio tu hauerai gionto molto piu che nò fara ⁊ lhauerai dicto per tutto.

E De odoratu: hai tu mai portato adosso muschio ne zibeto ne altre cose odoriffere p sap de bono a chi tu parli o passando a presso a qualche persona: ⁊ se q̄sti odori ne le tue veste se tu hai fumigato de tali odori o vero se tu sel lauato de simele cose p saper di bono. **E** De gustu: hai tu mai manzato carne sala o pesci salati o altri sapori per piu manzare o beuere o vero per cẽr piu caldo a luxuriare: o se mai tu hai tolto alcuna medicina per poter piu luxuriare o vero se tu hai roto le vigilie o vero le q̄tro tpe.

E De tactu domanda se mai ha tocato homo o donna per li soi membri del honesti come le tete o altre parte isferiori: ⁊ così se lha voluto che la donna el tochi lui o se lha tocato lui stesso per hauer el suo piacer.

A Edendo dso eterno cioè padre figliolo o spiritu sancto che lhomo era de bele ca

Sez chel sia de terra z lo inimico
sia forte per che el non sia de la no
stra terra o vero carne z tutto el
giorno tentasse l'omo per qual
che peccato mortale: o per alcuni
de li soi rami: z acio l'omo possa
co adiutorio de dio remagnire li
bero de tale tentatione del diauo
lo dio li ha donato vno triplice
septenario de virtu. Unde lo pri
mo se contiene in sette virtu prin
cipali.

Fede.

Prudentia.

Speranza.

Temperanza.

Charita.

Iustitia.

Forteza.

De lequale virtude le prime
tre sono chiamate virtu theologi
ce da questo nome tres quod ides
est tanquam deus per che queste
tre virtu ne orna ne la vita diui
na: vnde la fede ne fa peruenire a
la noticia de dio. La speranza si
ne orza in cofidētia de peruenir
a dio. La charita ne infirma z ac
cende in nui vno amore vno vin
culo de dilectione infra nul el
proximo. Le altre quatro ver
tude sono chiamate politiche o ve
ro cardinale: z sono chiamate po
litice da questo nome polis che
vno dire cita per che immedia
te li ne orna in la vita civile: o
veramente le sono dicto cardina

le quasi cardine per li qual nul
intramone le porta de la cita.

Imperho dica el peccator sua
colpa se per la fede non ha hau
to noticia de dio: z se per la spe
ranza non ha hauuto confiden
tia o vero fiducia de peruenire a
dio: z se per la charita non e sta
to coniuncto in lo amore de dio
e del proximo z se per forteza nō
ha hauuto vera patientia in le
sue aduersita z infirmita.

¶ Anche se le sta tropo ve
loce a fare le sue vendecte z se per
la sua prudentia non ha ben go
uernato li suoi desiderij z anche
el suo proximo z se per la sua tem
peranza non ha ben regulato lo
suo appetito cusi al appetito de la
luxuria: z se per iusticia non
ha renduto a cadauno quello
che e suo de, la qual iusticia in
fine de questa opera domino con
cedente ne diremo quanto ne a
pertien a questo sacramento.

¶ Dopo le predictē virtude
lo cetero dio orna la crea
tura ratōale cioe l'ho e la donna d
sette bñitudine acio che plu secu
ramēte el potesse cōtrastare a le tē
tatione de lo inimico el quale si
ando sconfito mediante questa
cala possiamo peruenire a la
sua beatitudine la quale come
narr a lo sancto euangelio sono

le infra scripte.

Beati li poueri del spirito.

Beati li humili & piatosi.

Beati chi piange li peccati.

Beati chi possede la iusticia.

Beati li mundi del cuore.

Beati li pacifici.

Beati li misericordiosi.

E così come sono le virtù con le quale lo eterno dio ha ornato l' homo piu' cha septe soprascripte perche virtuoso e chiamato colui che fa qualche arte o vero cantar o vero sonar o lezere o scriuere o depenzere: & così discorando de molte altre virtù: non demeno le principal sonno queste sette sopradicte: le quale tutte le altre virtude se possono ridurre. Così etiamdio le sette beatitudine principale ha obseruato in parte o in tutto secondo la conscientia sua.

O a po domanda se mai l'ha facto o comesso fallo niuno in la sua arte & se l'ha lauorato fidelmente a cadauno come l'haueria facto per si medesimo & sel fa messo capilli daltri su la testa: o altri colori su la saza: & sel fa lauato con altra aqua che quella che pioe miserdomenedio. Et se mai l'ha refutato le bone inspiratione & sel se ha acostato a le carnie & sel se ha delectato in quelle tale cogitatione. Et se l'ha mandato ad exe-

cutione li carni & li mali pensieri quanto al suo potere ben che molte volte non e venuto ad effecto quello che volia ma p lui non e mancato & se mai per li suoi mali pensieri le cascato in qual che grandissimo peccato: & sel se ha delectato de andar ben vestito & de portare aneli & altre zote che a lui non e apertiene. & sel se ha delectato de hauer cose belle ha le comprate & tenute care: & tegnirle ascose: & sel se ha delectato de intendere secreti grandi de signori de papa &c. & così potrai multiplicare i quello che te piacera.

E p che nui haucmo parlato in questa nostra opera de la iusticia promettando in la fine de questa breue confessione dire de la iusticia e rendere a cadauno quello che suo.

L Imperho nota che cadauno e obligato a dare a dio tre cose: La prima e lo honore perche le tuo padre conciosiacosa ch'el te ha creato. Imperho a lui da honore: honora patrem tuum. La secunda cosa che tu debi dare a dio el timor: perche dauid propheta tel comanda. Initium sapientie est timor domini. La terza cosa che tu debi dar a dio e la more: qz scriptu est Diliges dñz deum tuum. Itē al tuo proximo.

tu die dare tre cose ma non chel tuo proximo e in tre gradi p che o veramente maior de ti o veramente le equal de ti: o vero le menor de ti. Se le maior d ti qste tre cose, tu li debi dare. **P**rima obedientia in le cose licite: **S**ecundo reuerentia. **T**ertio, pregarlo chel te lamaestra. ma sel tuo proximo e equal de ti queste tre cose tu li dara. **P**rimo consigliarlo in ben.

Secundo aiutarlo in le sue necessitate. **T**ertio piaceri e solatij honesti. **E**t sel tuo proximo e menor de ti: queste altre cose tu li darai.

Primo amastrarlo. **S**ecundo a castigarlo. **T**ertio in lo ben operar. **A**l tuo corpo anchora tu li die dare tre cose. **P**rimo el cibo suo a cio chel no manchi. **S**ecundo la disciplina o vero degiuni a cio chel non se licua troppo in superbia. **T**ertio el lauorar a cio chel possa nutricar. **E**t a lanima tua tu debi dare tre cose. **P**rimo li sancti bont pensieri: **S**ecundo ab hominar li peccati. **T**ertio a constarse ali beni'eterni: ma al diauolo darli quello che naturalmente suo. **P**rimo lassarli lo peccato.

Secundo lassarli la obstinatione **T**ertio continuamente contrastare a le sue tentatione z lassargele.

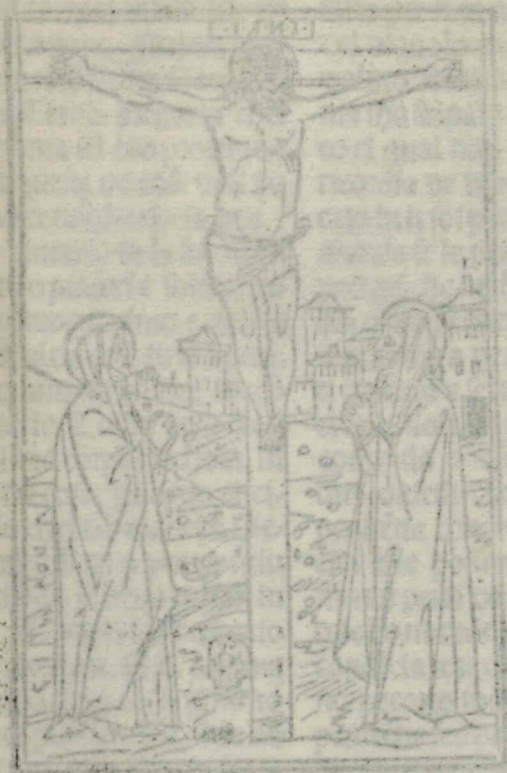
Ultimo vero debi el sacerdote exprobare li peccati suoi z reprehendere z mostrarge la grandezza de cadauno peccato z

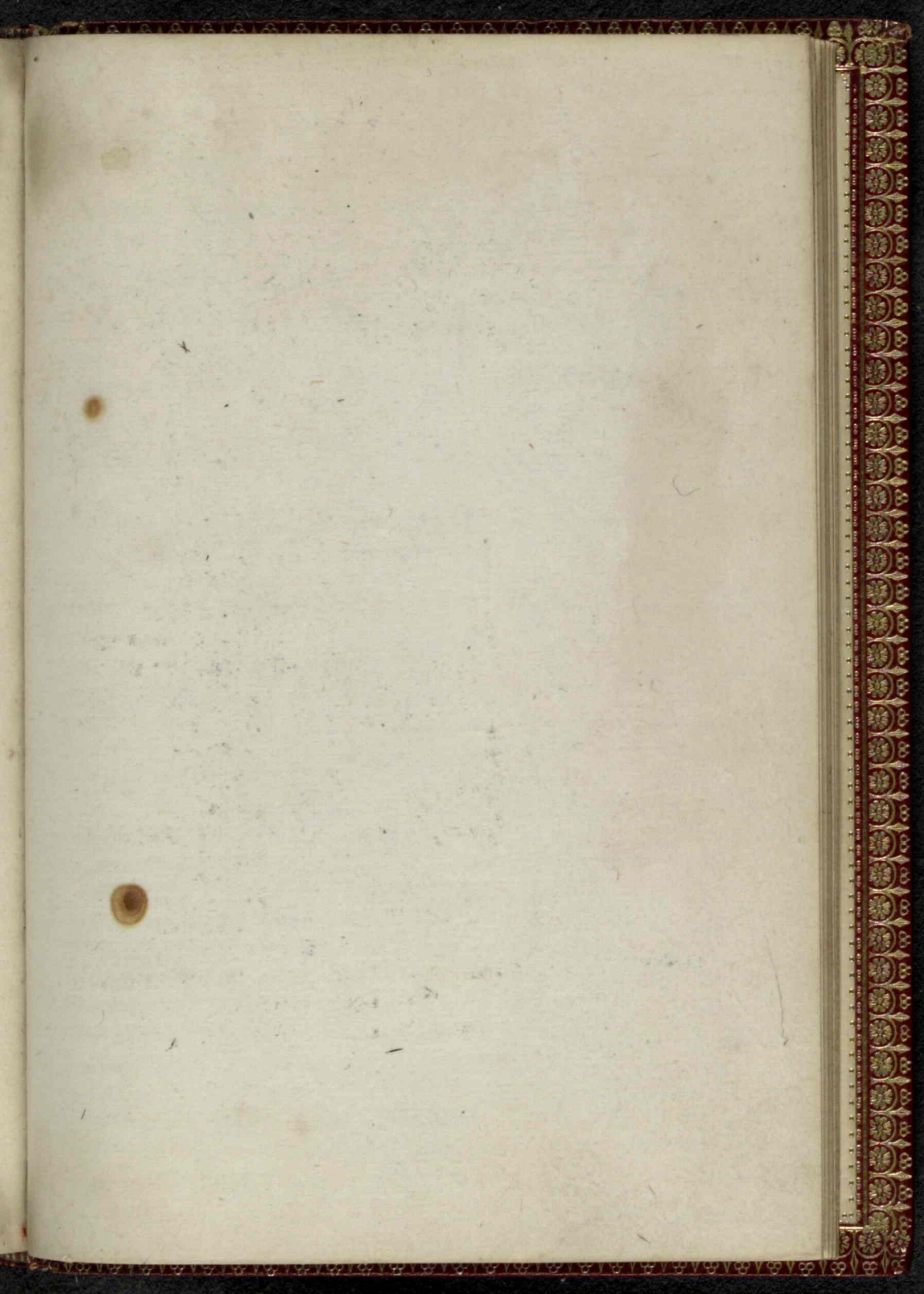
fundere la malicia z se auanti la confessione el sacerdote fo piato: fo: qui debia esser molto scruente reprehenderlo z mostrarli desser stato per fina al presente in mane del diauolo: ma pur dio non lha voluto amazar in li suoi peccati: ma lha saluato z defeso dal inimico el qual non fusse stata la misericordia de dio gia leueraue suffocato in li soi peccati. **I**mperho do manda se le pentito de tutti li suoi peccati che lui ha facto o vero dicto. o ho pesato: z se da q auanti el se guardara de non tornare e piu el peccato z se lui dice de si: alhora el sacerdotegli facia la confessione commua z absolualo di suoi peccati confessi z contriti. z daghe la penitencia che coresponda a li peccati se le possibile perche molto menor pena de farla penitencia in questo mundo che in laltro: z secondo la leze canonica per cadauno peccato mortale se die dir la penitencia sette anni. **U**nde lhomo pecca in tre modi. s. o contra dio: imperho satisfaza con oratione: o vero contra el proximo satisfaza con elemosyne: o vero contra el suo corpo satisfaza con ieiunij o altre abstinentie. **rc.** Amen.

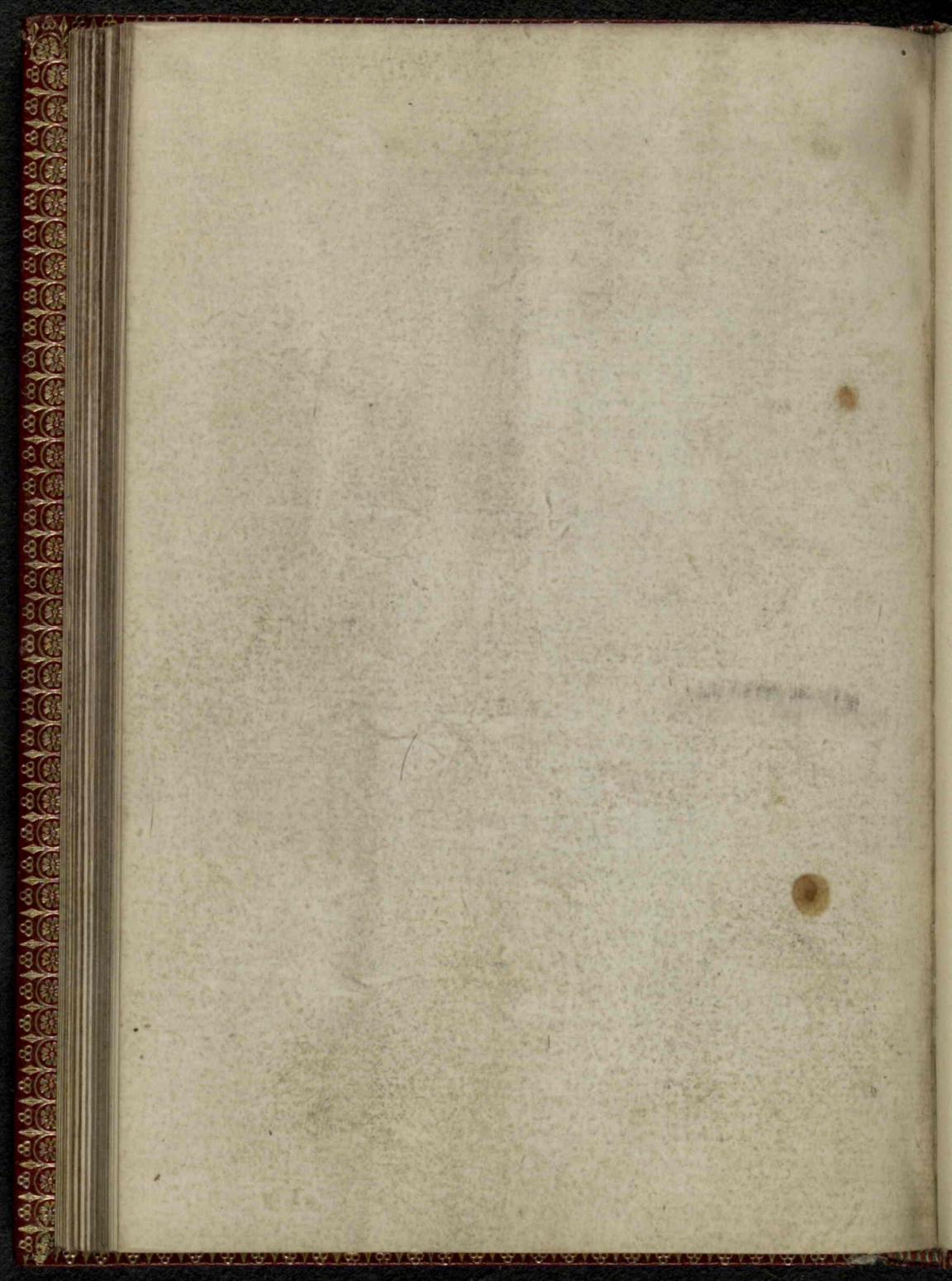
Laus omnipotenti deo.

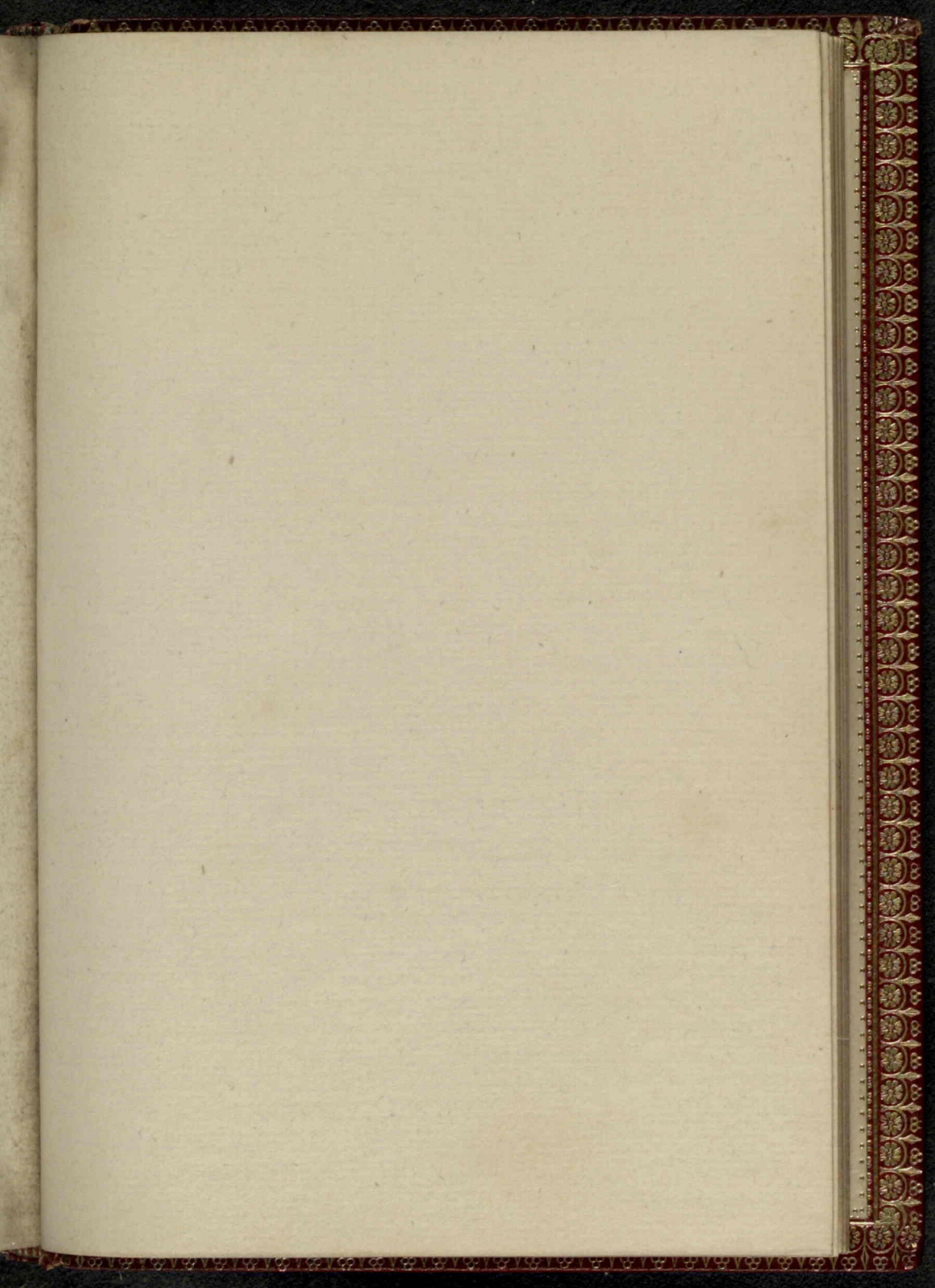
Impressa per p elegrino da bologna adi. xxij. marzo. **AD. cccc. lxxij. in Venesia.**

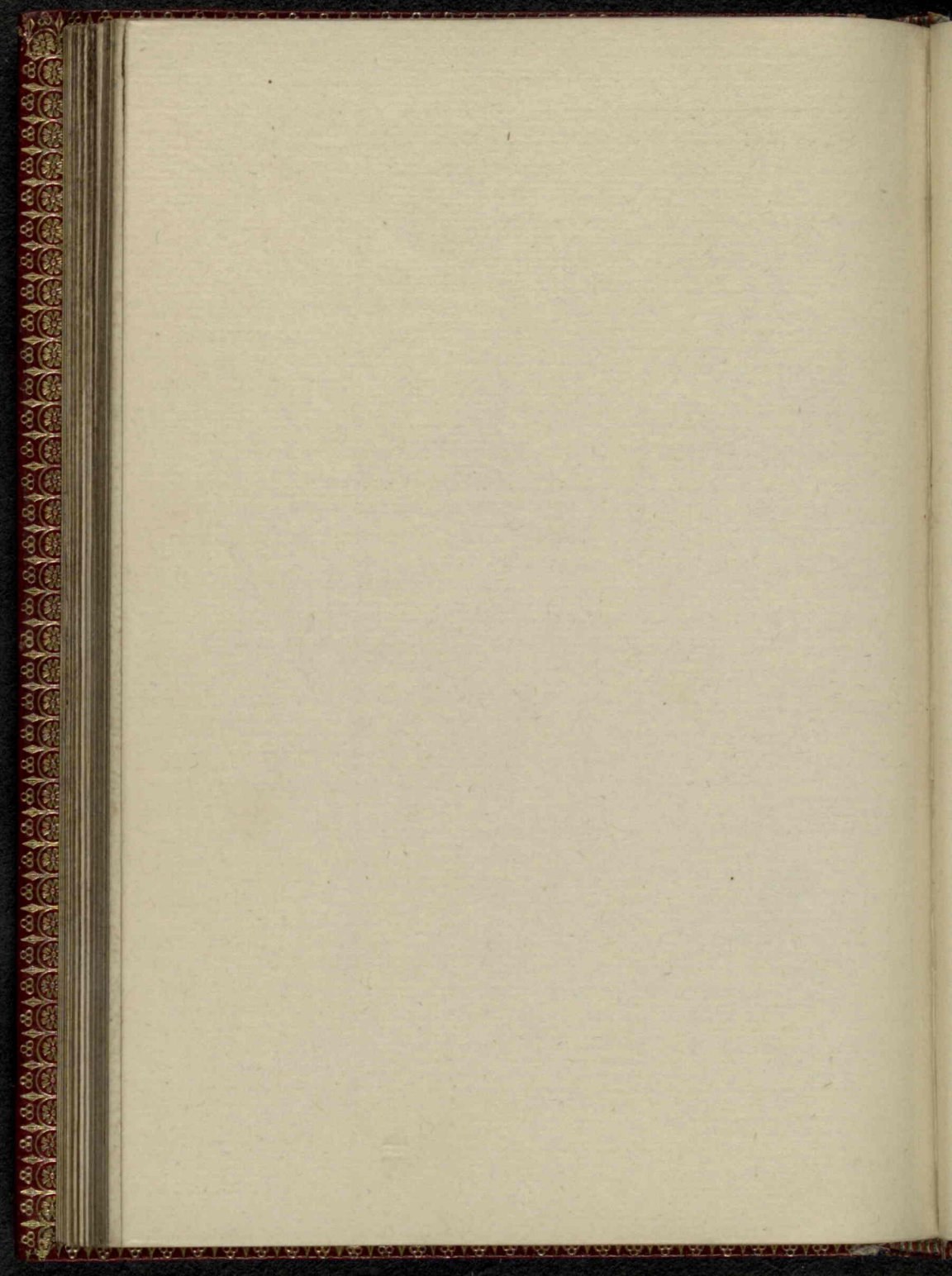


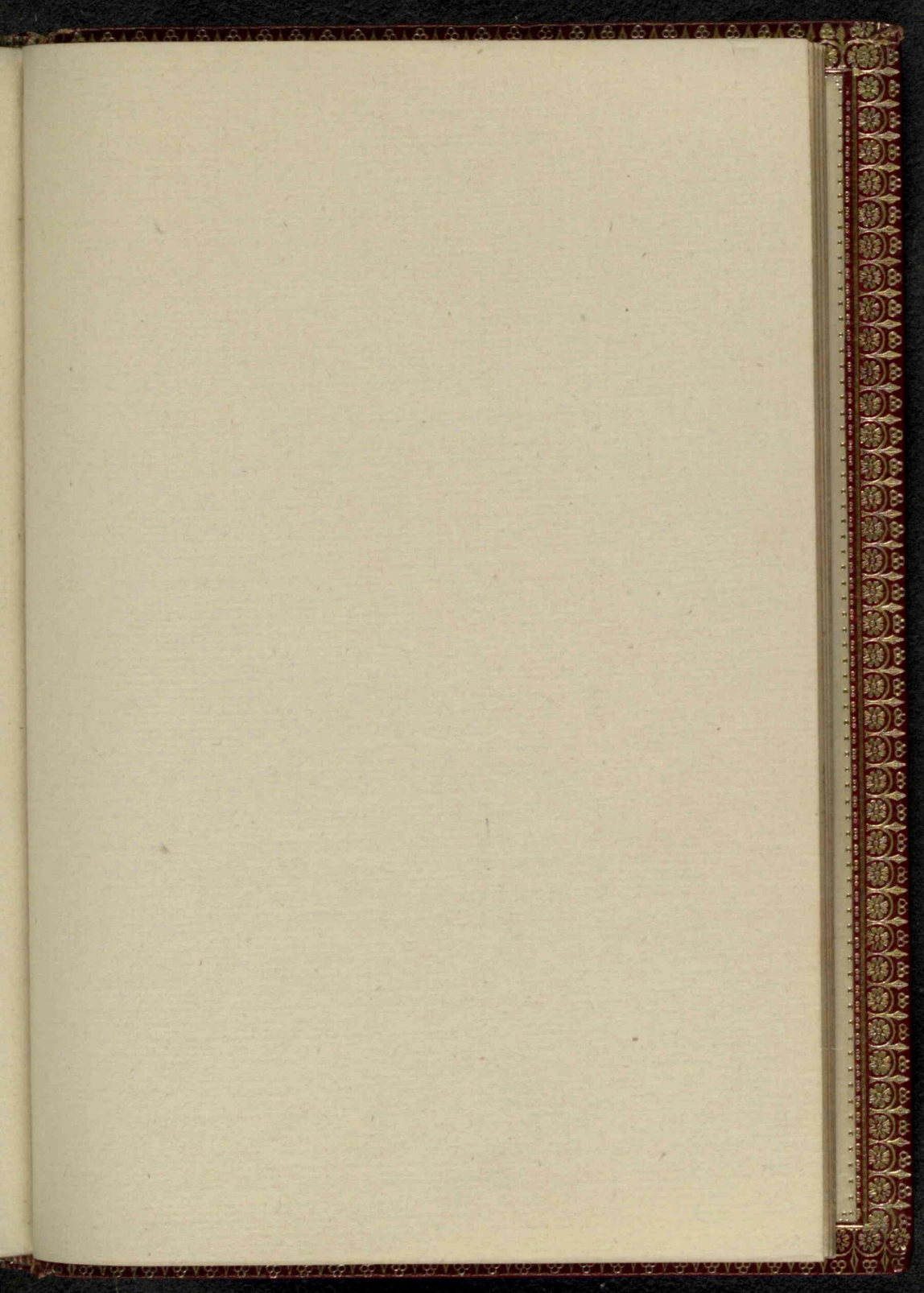


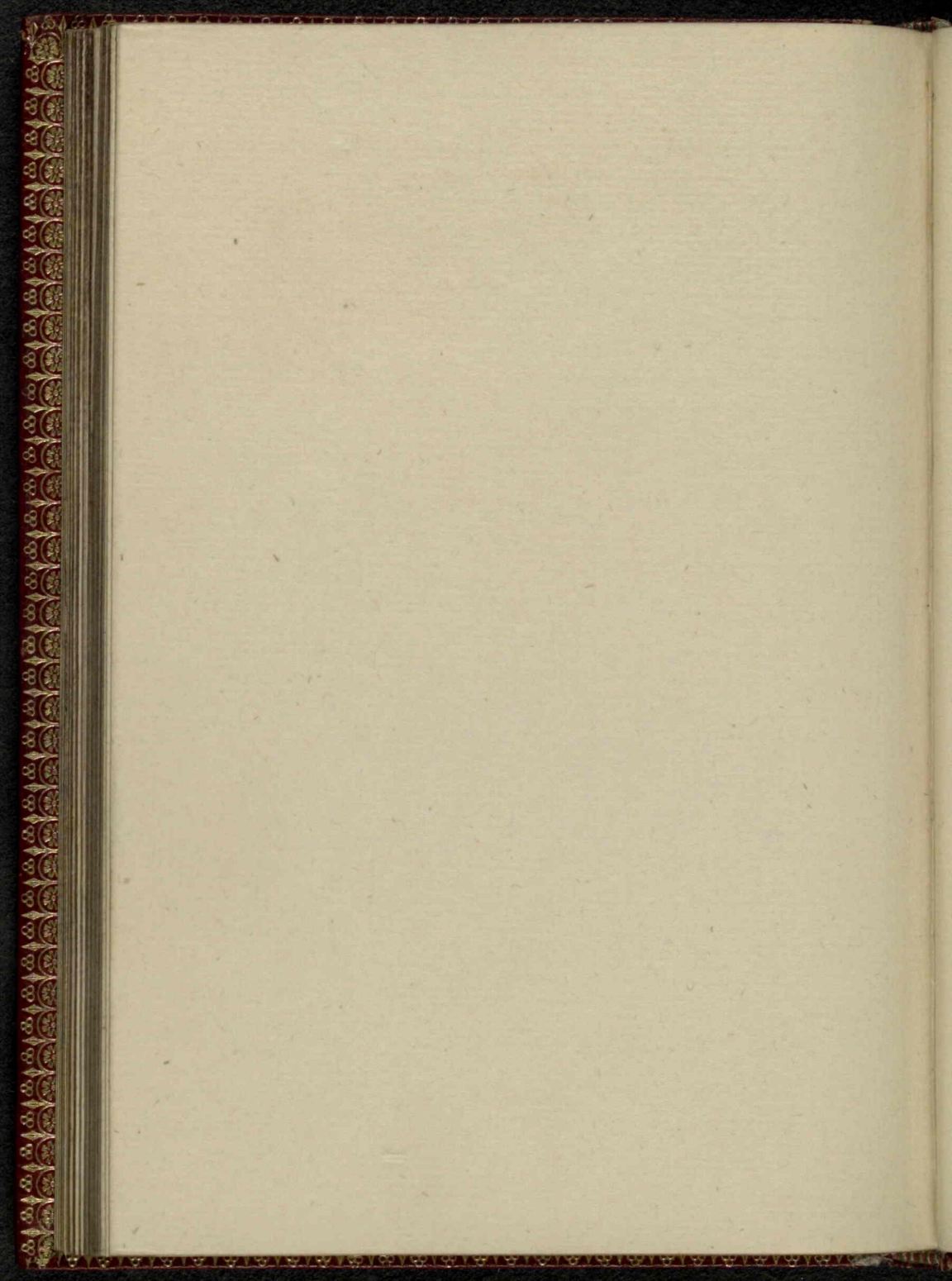


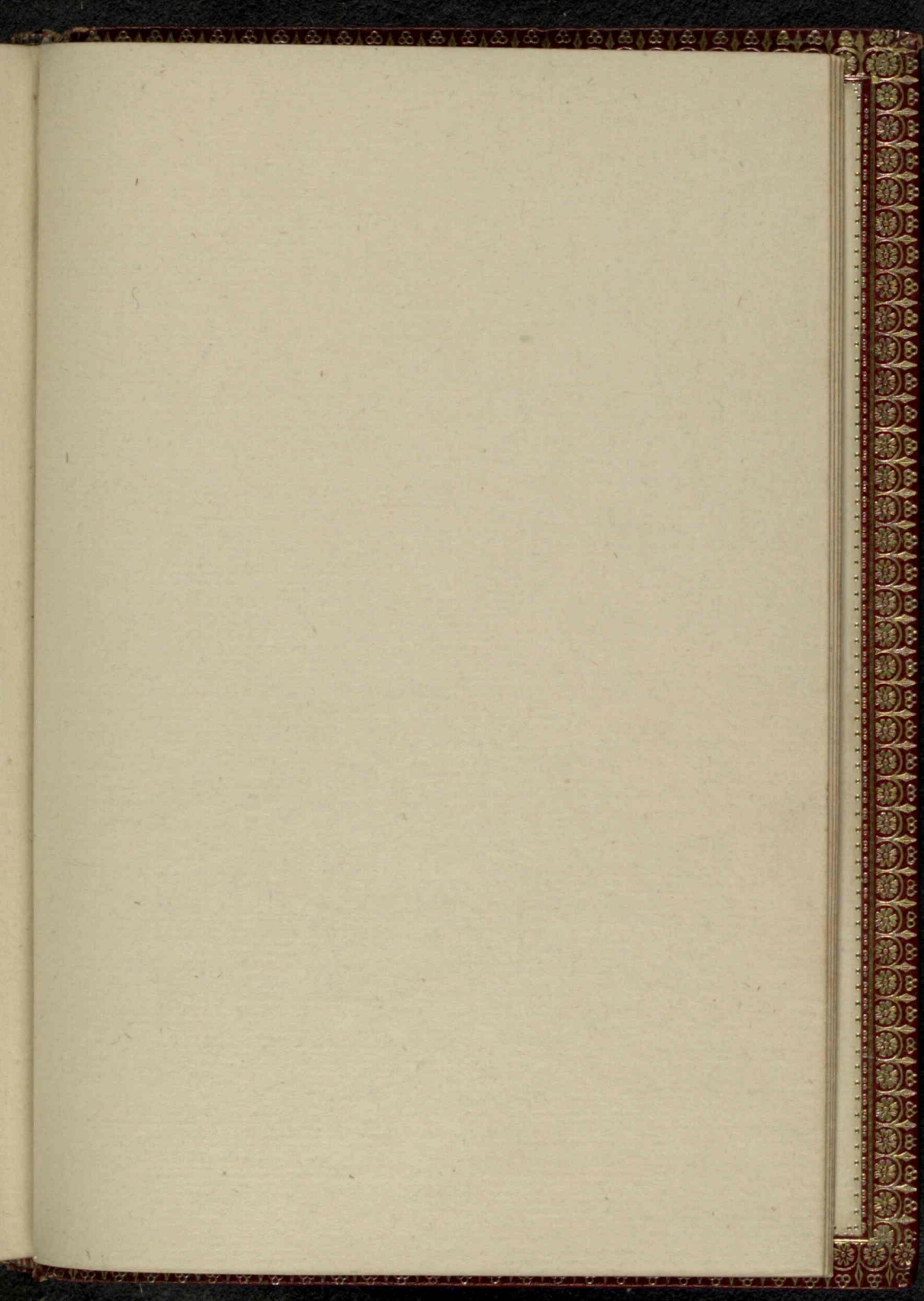


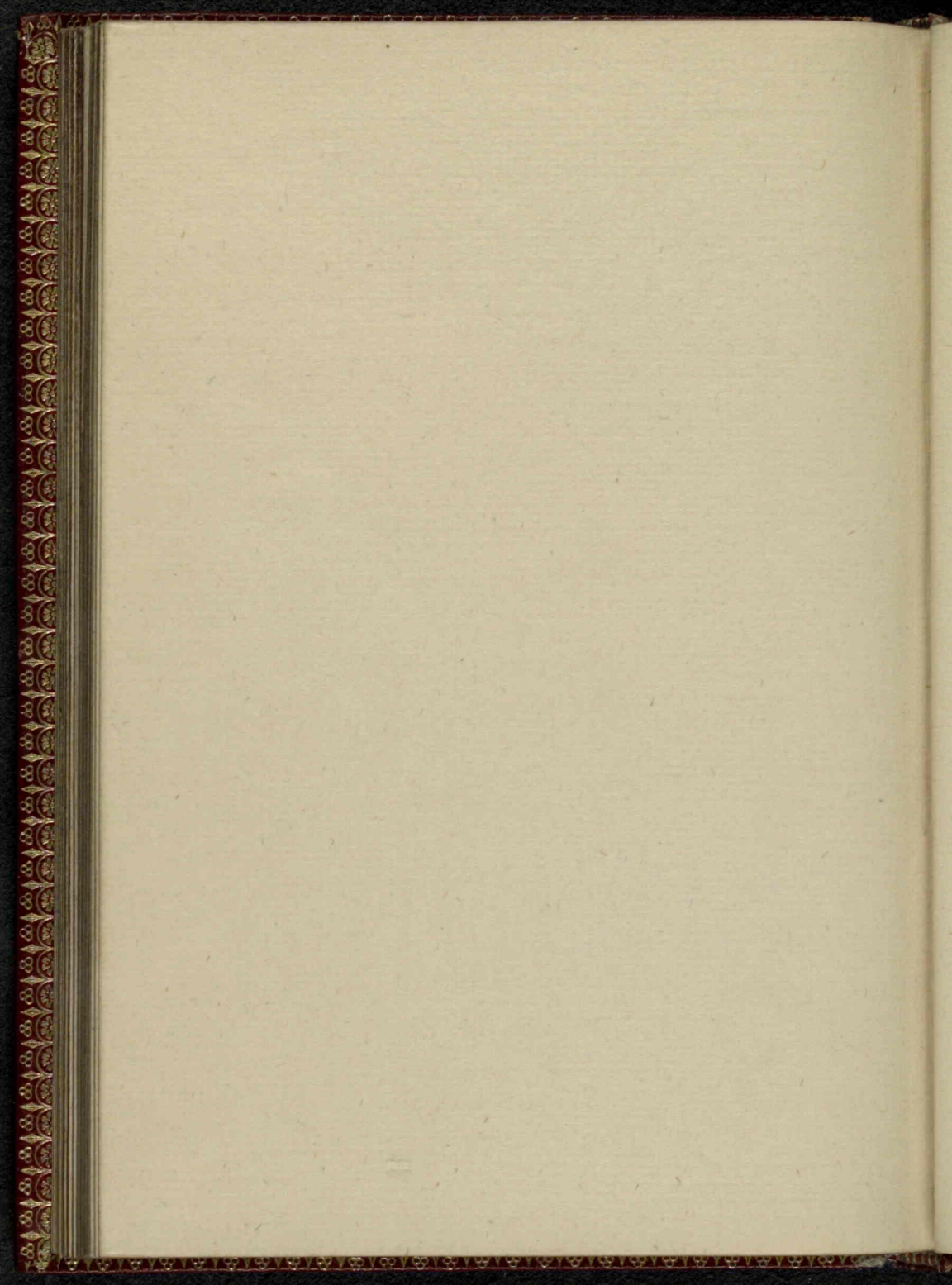


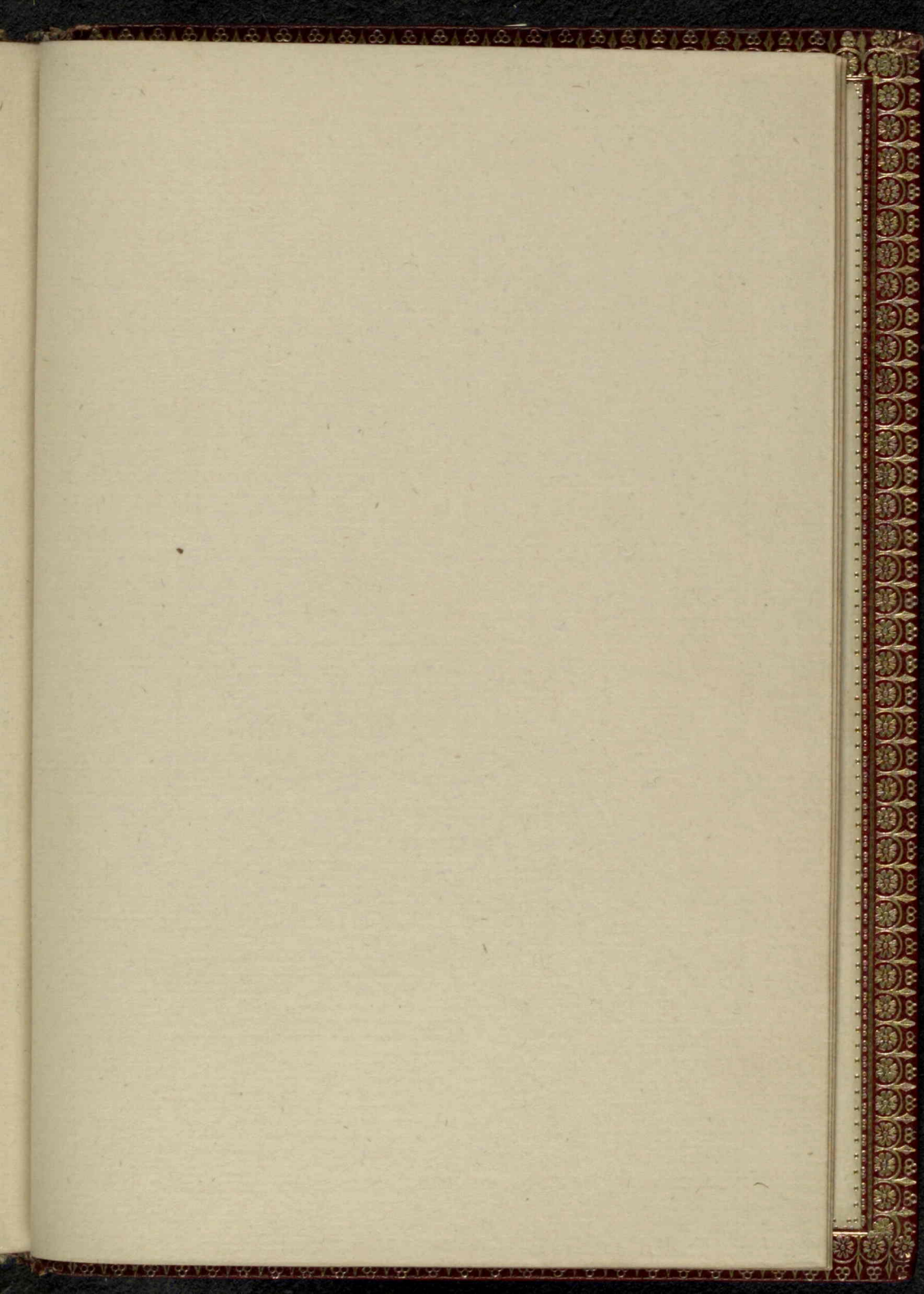


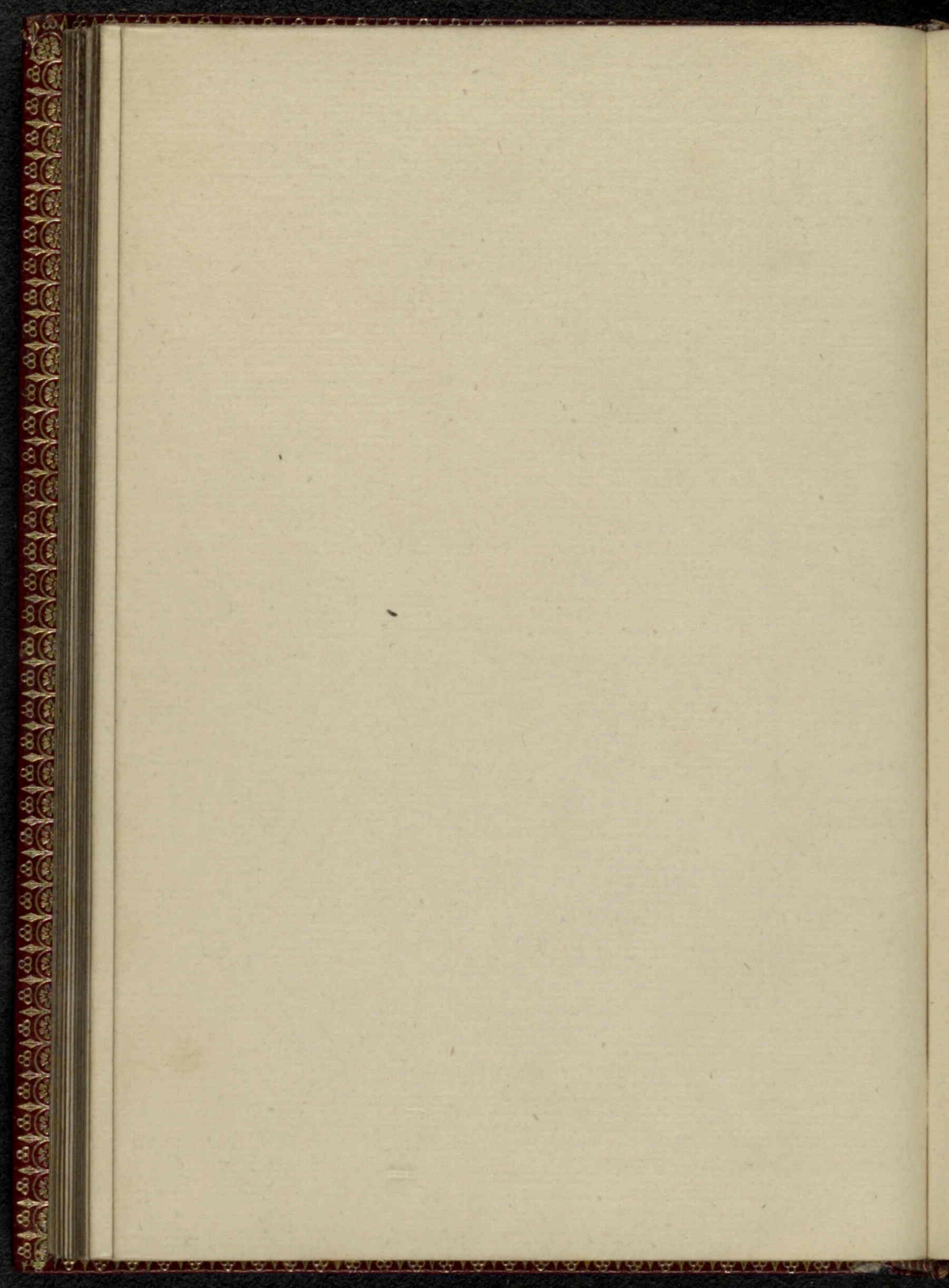


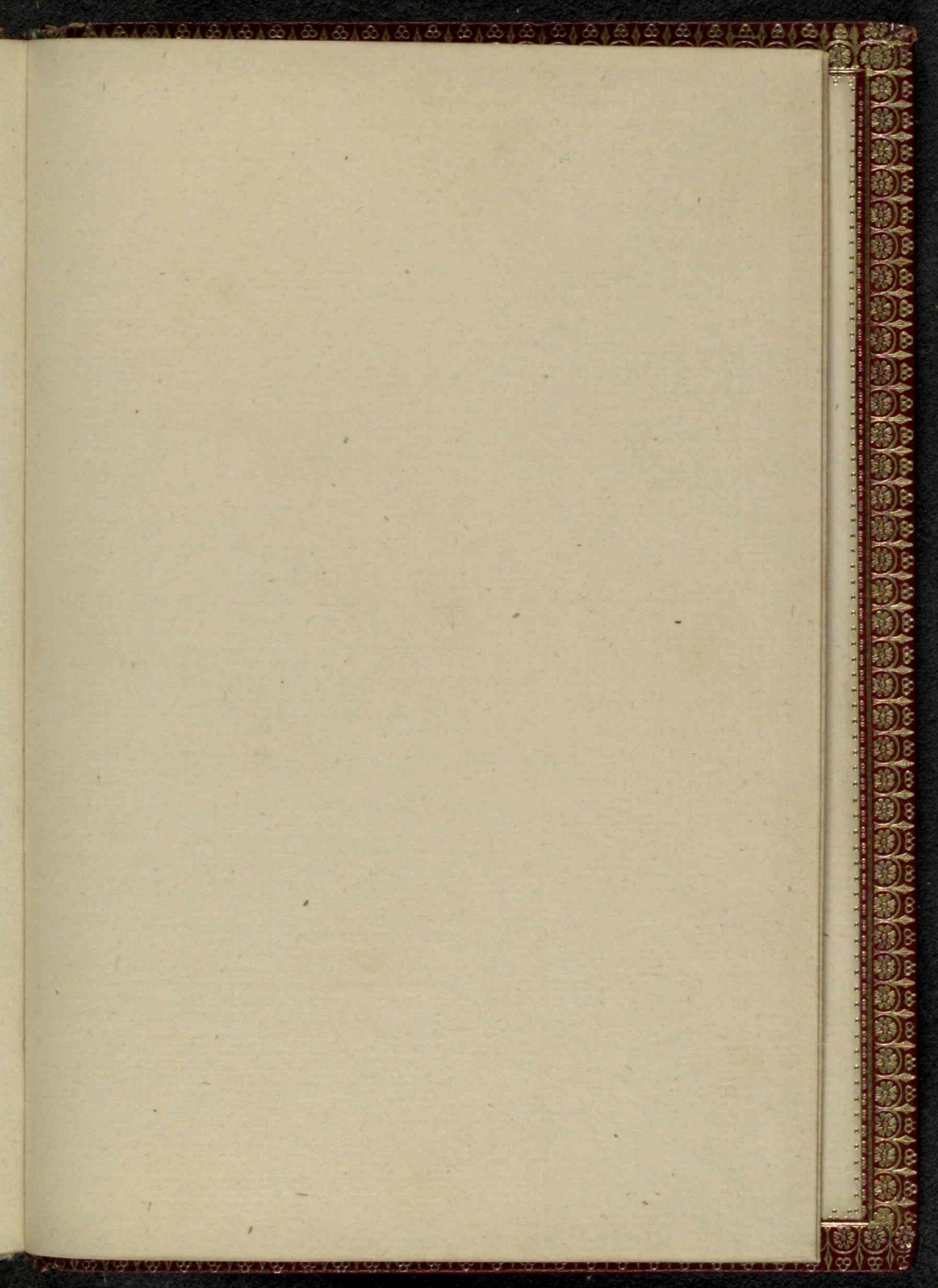


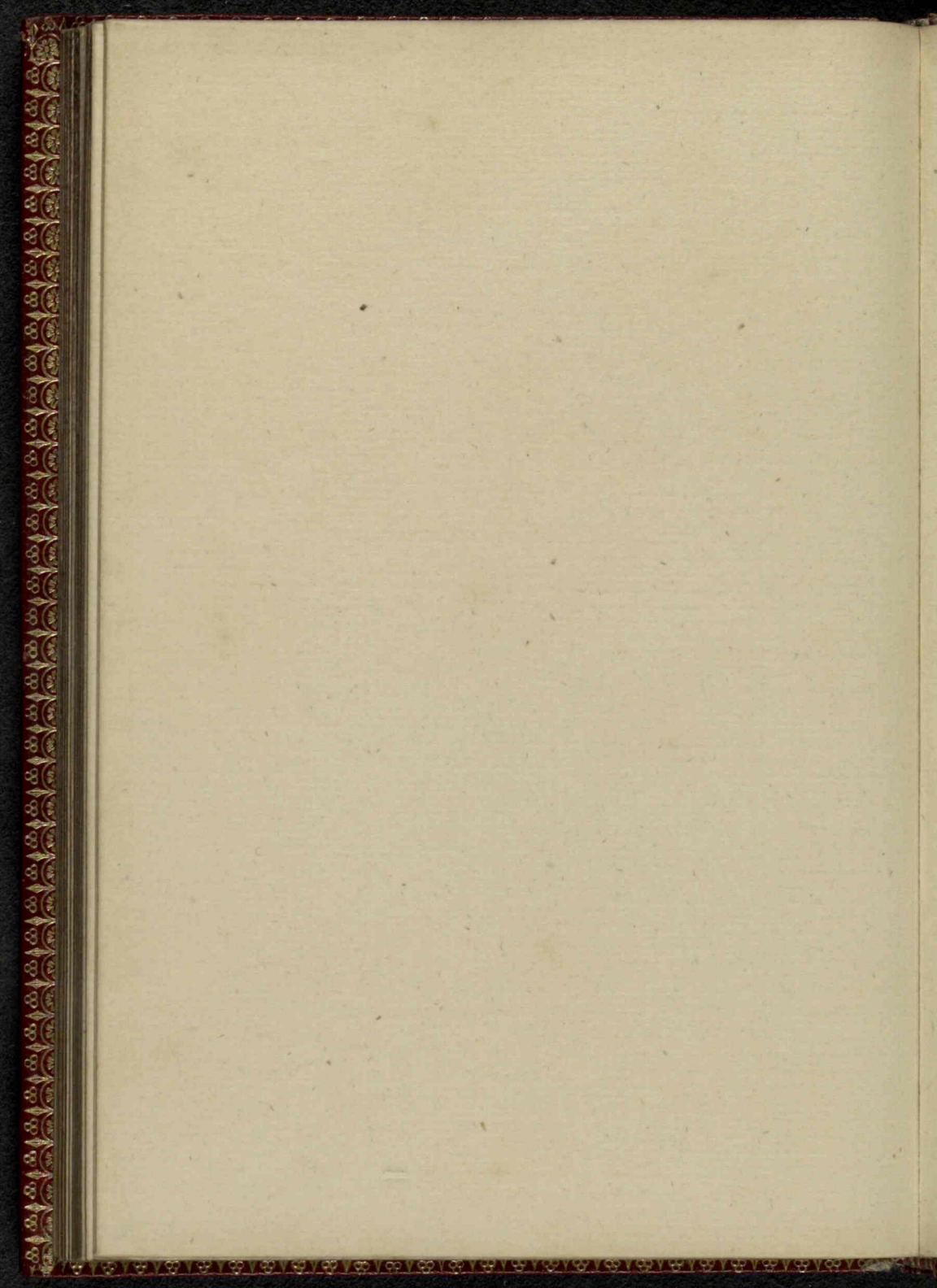


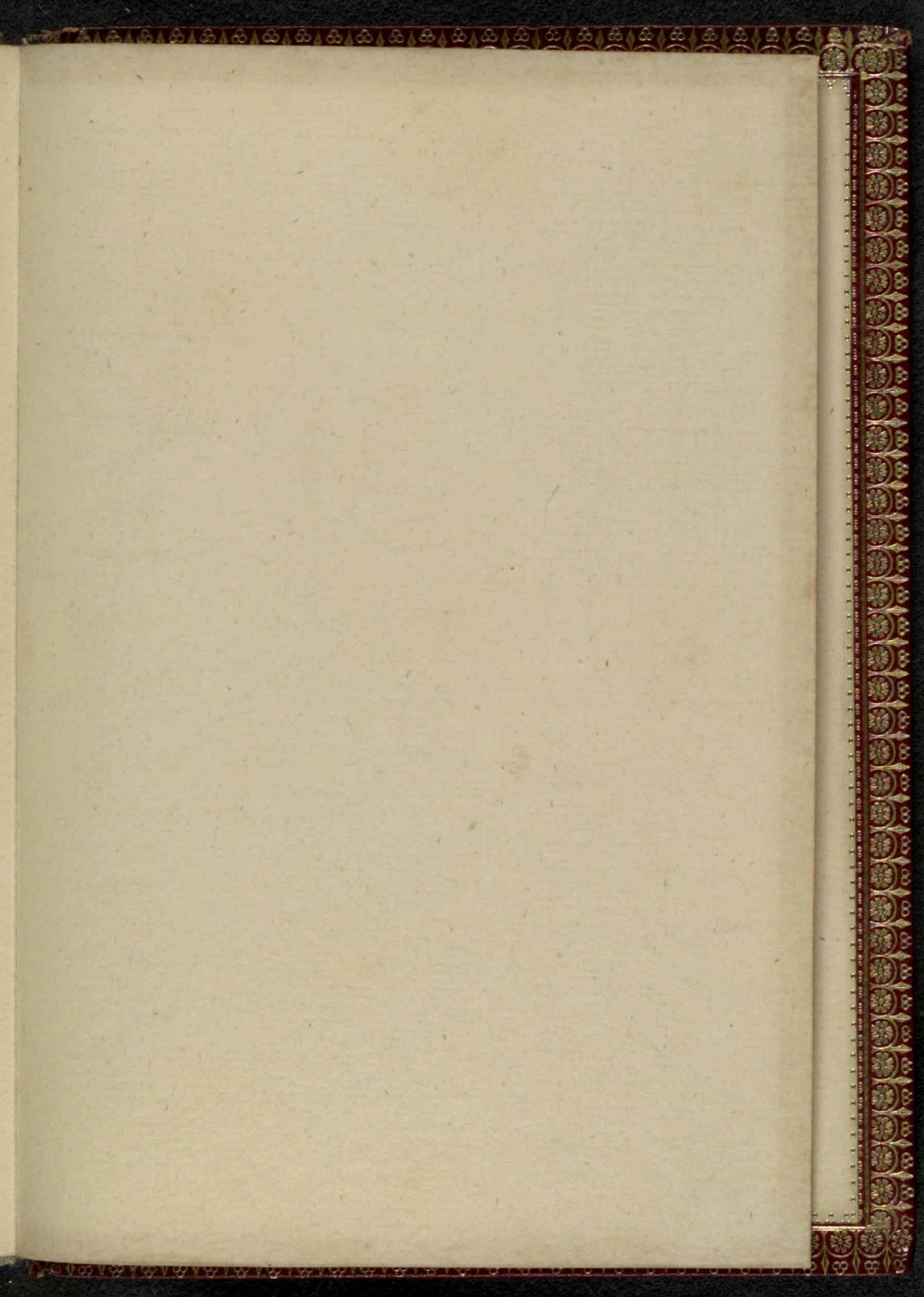


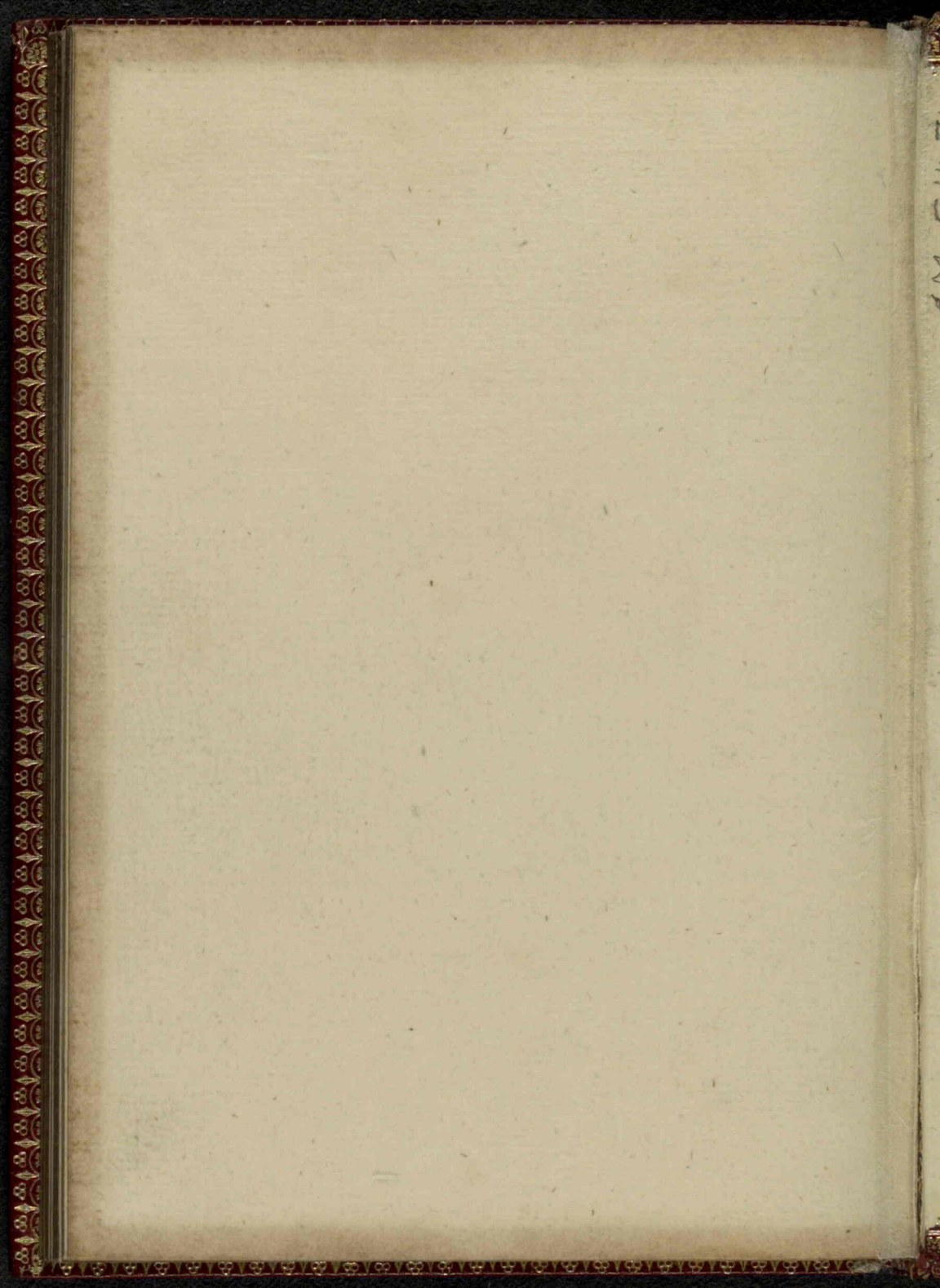












GM. 5. 14. 71

[Landino, Cristoforo]

Incun.

1493

.h35

